Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1905 — **Roma — Mercoledì 14 giugno** — **Numero 140**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

		anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:		L. 32	L. 17	L. 9
» a domicilio e nel Regno:		» 36	» 19	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale		» 80	» 41	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte Ufficiale

LEGGI E DECRETI

Il numero **CXLIII** *(parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la domanda del Consorzio irriguo di Caldone in comune di Goito, in provincia di Mantova, per ottenere la facoltà di riscuotere con i privilegi e nelle forme fiscali il contributo dei soci;

Visto l'atto di costituzione del Consorzio in data 17 maggio 1880, registrato a Castiglione il 4 giugno 1880, n. 147, foglio 104;

Visto lo statuto e gli altri atti relativi;

Vedute le modificazioni allo statuto approvate dai consorziati con atti 5 novembre 1904 e 7 febbraio 1905;

Vista la legge 29 maggio 1873, n. 1387 (serie 2ª);

Sulla proposta del Nostro ministro per l'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Al Consorzio d'irrigazione di Caldone, in comune di Goito, in provincia di Mantova, è accordata la facoltà di riscuotere con i privilegi e nelle forme fiscali il contributo dei soci.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 maggio 1905.

VITTORIO EMANUELE.

RAVA.

Visto, *Il guardasigilli*: C. FINOCCHIARO-APRILE.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene i seguenti RR. decreti:

Sulla proposta del ministro dell'interno:

N. CXLII (Dato a Roma, il 13 aprile 1905), col quale il fine dell'opera pia Pagliano, di Laigueglia, è parzialmente trasformato e viene approvato lo statuto organico predisposto per il governo della detta istituzione in attuazione all'accennata riforma.

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio:

N. CXLIV (Dato a Roma, il 20 aprile 1905), col quale si approva il nuovo statuto del Monte di pietà di Tropea.

MINISTERO DELL'INTERNO

Disposizioni *fatte nel personale* **dipendente:**

Amministrazione centrale.

Con R. decreto del 9 aprile 1905:

Tommasi dott. Lodovico, segretario di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale, nominato segretario della stessa classe nell'Amministrazione centrale (L. 2000).

Guerinoni Vittorio, ufficiale d'ordine di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale, nominato ufficiale d'ordine della stessa classe nell'Amministrazione centrale (L. 1500).

Amministrazione provinciale.

Con R. decreto dell'11 maggio 1905:

Giungi comm. Roberto, questore di 1ª classe, nominato prefetto di 3ª classe (L. 9000).

Con decreto Ministeriale del 29 aprile 1905:

Puoti dott. Carlo, segretario, promosso per merito dalla 2ª alla 1ª classe (L. 3000).

I seguenti segretari sono promossi dalla 3ª alla 2ª classe (L. 2500):

De Grazia dott. Fedele, per anzianità e merito — Bevilacqua dott. Aristodemo, per merito — Tarsitani dott. Giuseppe, per anzianità e merito.

Con R. decreto del 27 aprile 1905:

I seguenti sottosegretari sono nominati segretari di 3ª classe (L. 2000):

Vegni dott. Alfredo, per merito — Da Bove dott. Eugenio, per anzianità e merito — Franceschi Manni nob. dott. Marino, per anzianità.

I seguenti alunni sono nominati sottosegretari (L. 1500):

Maggia dott. Erminio — Oxilia dott. Felice Andrea — Bianco dott. Guglielmo.

Con R. decreto del 9 aprile 1905:

Basile dott. Giulio, segretario di 3ª classe nell'Amministrazione centrale, nominato, a sua domanda, segretario della stessa classe nell'Amministrazione provinciale (L. 2000).

Con R. decreto del 30 aprile 1905:

Marchetti cav. dott. Antonio, consigliere di prefettura di 2ª classe è, a sua domanda, collocato in aspettativa, per motivi di salute.

Con decreto Ministeriale del 29 aprile 1905:

Testa rag. Felice, vice ragioniere, promosso per anzianità dalla 2ª alla 1ª classe (L. 2500).

Micheli rag. Giovanni, vice ragioniere, promosso per anzianità e merito dalla 3ª alla 2ª classe (L. 2000).

Con R. decreto del 27 aprile 1905:

Cavallaro cav. Ferdinando, ragioniere di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, è collocato a riposo, a sua domanda, per avanzata età ed anzianità di servizio.

Carbone cav. Matteo, vice ragioniere di 1ª id., id. col grado e titolo onorifici di ragioniere.

Con decreto Ministeriale del 13 maggio 1905:

I seguenti scrivani sono nominati alunni:

Martinelli Pietro — Piccinini Costantino — Martini Armando.

Con R. decreto del 30 aprile 1905:

Canal Attilio, ufficiale d'ordine di 3ª classe, in aspettativa per motivi di salute, richiamato, a sua domanda, in servizio.

Amministrazione della pubblica sicurezza.

Con R. decreto del 20 aprile 1905:

I seguenti alunni vice commissari sono nominati vice commissari di 3ª classe (L. 2000):

Rizzi dott. Angelo — Mariottini dott. Tommaso — Perrotta dott. Tommaso.

Con R. decreto del 27 aprile 1905:

Bobbio Carlo Alberto, delegato di 1ª classe, collocato a riposo, sua domanda, per motivi di salute.

Con R. decreto del 9 aprile 1905:

Giusta Francesco, già ufficiale d'ordine di 1ª classe in aspettativa, collocato a riposo, per comprovata infermità.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Amministrazione centrale.

Con decreto Ministeriale del 4 aprile 1905, registrato alla Corte dei conti il 13 stesso mese:

a Frascani cav. Francesco, capo-sezione di 2ª classe nel Ministero, è assegnato l'aumento sessennale di annue L. 455, per compiuto sessennio, sull'attuale stipendio di L. 4500, con decorrenza dal 1° maggio 1905.

Magistratura.

Con decreto Ministeriale del 1° marzo 1905, registrato alla Corte dei conti l'11 aprile successivo:

È concesso l'aumento di L. 40 sull'attuale stipendio di L. 3700, per compiuto sessennio, sul precedente stipendio di L. 3400, dal 1° gennaio 1905, ai signori:

Segni Stefano, giudice del tribunale di Sassari.

Pagliaro Salvatore, id. di Girgenti.

Sanna Pinna Salvatore Antonio, id. di Cagliari.

Ortalli Augusto, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Arezzo.

Tamburini cav. Alfredo, id. di Roma.

De Angelis Giuseppe, giudice del tribunale di Salerno.

È concesso l'aumento di L. 40 sull'attuale stipendio di L. 3700, per compiuto sessennio, sul precedente stipendio di L. 3400, dal 1° febbraio 1905, al signor:

D'Addio cav. Cesare, giudice del tribunale di Salerno.

È concesso l'aumento di L. 40 sull'attuale stipendio di L. 3700, per compiuto sessennio sul precedente stipendio di L. 3400, dal 1° marzo 1905, ai signori:

Pirotti Augusto, giudice del tribunale di Crema.

Mattioli Luigi, id. di Bari.

Poloni Edoardo, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Lucca.

Tinti Tito, giudice del tribunale di Piacenza.

Zuccolini Antonio, id. di Este.

Bruno Onorato, id. di Monza.

Tonolli Giovanni, id. di Brescia.

Muratori Lodovico, id. di Ferrara.

Borgna Emilio, id. di Acqui.

Novara Filippo, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Bergamo.

Piaggio Luigi Giuseppe, giudice del tribunale di Pisa.

Di Nanna Luigi, id. di Lecce.

Margottini Giuseppe, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Firenze in missione alla R. procura di Siena.

Franceschini Tullio, id. di Milano, incaricato di reggere la R. procura di Busto Arsizio.

Piazza Bello Tommaso, giudice del tribunale di Palermo.

Gobbi Lelio, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Genova, incaricato di reggere la R. procura di Vigevano.

Facchinetti Giuseppe, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Firenze.

D'Antonio Luigi, giudice del tribunale di Napoli.

Biondi Venerando, id. di Messina.

Con decreto Ministeriale del 26 marzo 1905, registrato alla Corte dei conti il 14 aprile successivo:

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria, con l'annuo stipendio di L. 7000, dal 1° febbraio 1905, i signori:

Greco cav. Alfredo, consigliere della Corte d'appello di Aquila.

Carcani cav. Adriano, id. di Roma.

Galli cav. Gregorio, id. di Napoli.

Giovanola cav. Paolo, presidente del tribunale civile e penale di Varese.

Brizzi cav. Raffaele, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Novara.

Forni cav. Giovanni, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Torino.

È promosso dalla 3ª alla 2ª categoria, con l'annuo stipendio di L. 6000, dal 1° gennaio 1905, il signor Amico Gregorio, consigliere della Corte d'appello di Palermo.

Sono promossi dalla 3ª alla 2ª categoria, con l'annuo stipendio di L. 6000, dal 1° febbraio 1905, i signori:

Abate Luigi Antonio, presidente del tribunale civile e penale di Lanciano.

Arcangeli Alessandro, id. di Fermo.

Tunesi cav. Giacinto, id di Busto Arsizio.

Ausiello Calcagni Bernardo, consigliere della Corte d'appello di Palermo.

Masciulli Pasquale, presidente del tribunale civile e penale di Pisa.

Fiani cav. Augusto, id. di Arezzo.

Ciravegna cav. Carlo, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Ravenna.

Giovanardi Corelli cav. Antonio, id. di Forlì.

Calcagni cav. Eustachio, id. di Trani.

Con decreto Ministeriale del 26 marzo 1905, registrato alla Corte dei conti il 15 aprile successivo:

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria, con l'annuo stipendio di L. 3900, dal 1° febbraio 1905, i signori:

Ricci Agostino, giudice del tribunale civile e penale di Pontremoli.

Ranza Giovanni, id. di Pinerolo.

Poggi Pietro, id. di Vigevano.

Ghisalberti Giuseppe, id. di Venezia.

Con decreto Ministeriale del 2 aprile 1905, registrato alla Corte dei conti il 10 dello stesso mese:

All'uditore Scribano Giovanni, destinato in temporanea missione di vice pretore alla pretura urbana di Firenze, è assegnata l'indennità mensile di L. 150, dal giorno 25 marzo 1905, sino a che sarà mantenuto nella detta temporanea missione.

All'uditore Sacerdoti Vittorio, destinato in temporanea missione di vice pretore al 1° mandamento di Bologna, è assegnata l'indennità mensile di L. 100, dal giorno 9 marzo 1905, sino a che sarà mantenuto nella detta temporanea missione.

All'uditore Casale Enrico Dionisio, destinato in temporanea missione di vice pretore al 3° mandamento di Milano, è assegnata l'indennità mensile di L. 100, dal giorno 13 marzo 1905, sino a che sarà mantenuto nella detta temporanea missione.

Con decreto Ministeriale del 3 aprile 1905, registrato alla Corte dei conti il giorno 10 stesso mese:

A Dal Canton Marco, pretore del mandamento di Lonigo, è aumentato lo stipendio da L. 2300 a L. 3080 dal 1° aprile 1905

Con decreto Ministeriale del 3 aprile 1905, registrato alla Corte dei conti il giorno 11 stesso mese:

A Cajelli Giuseppe, giudice del tribunale di Voghera, è concesso l'aumento di L. 40 sull'attuale stipendio di L. 3700, con decorrenza dal 1° novembre 1904, per compiuto sessennio sul precedente stipendio di L. 3400.

Con R. decreto del 9 aprile 1905:

Nicodemo Nicola, pretore del mandamento di Villaminozzo, in aspettativa per causa d'infermità fino a tutto il 17 febbraio 1905, è confermato, nell'aspettativa medesima per altri due mesi, dal 18 febbraio 1905, con l'assegno della metà dello stipendio, rimanendo così revocato il R. decreto del 23 febbraio 1905 con cui veniva richiamato in servizio.

Con R. decreto del 13 aprile 1905:

D'Aiutolo Achille, già consigliere di Corte d'appello, di cui con R. decreto 9 giugno 1904, venne dichiarata la cessazione dal servizio dal 1° stesso mese ed anno, è collocato a riposo, dal 2 giugno 1905.

Macola cav. Ettore, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Urbino, applicato temporaneamente alla procura generale presso la Corte d'appello di Ancona, in aspettativa a tutto aprile 1905, è richiamato in servizio dal 1° maggio 1905, presso lo stesso tribunale di Urbino, con l'annuo stipendio di L. 7700, ed è applicato temporaneamente alla procura generale presso la Corte di appello di Bologna.

Pisani cav. Giuseppe, consigliere della Corte di appello di Venezia in aspettativa a tutto marzo, è richiamato in servizio dal 1° aprile 1905, presso la stessa Corte di appello di appello di Venezia, coll'annuo stipendio di L. 7700.

Dore Giovanni, pretore del mandamento di Radicofani, è tramutato al mandamento di Rocca San Casciano.

Giannuzzi Antonio, pretore del mandamento di Amantea, è tramutato al mandamento di Cosenza.

Perilli Ferdinando, pretore del mandamento di Calvello, è tramutato al mandamento di Chiusdino.

Marciano Rosario, pretore del mandamento di Casteltermini, è tramutato al mandamento di Lugo.

Riccioli Aurelio, pretore del mandamento di Santa Margherita di Belice, è tramutato al mandamento di Castelvetrano.

Alabiso Filippo, pretore del mandamento di Castelvetrano, è sospeso per 15 giorni al solo effetto della privazione dello stipendio, dal 1° aprile 1905.

Rossi Annibale, pretore già titolare del mandamento di Bovino, in aspettativa fino a tutto il 30 aprile 1905, è richiamato in servizio dal 1° maggio 1905 ed è destinato al mandamento di Marradi.

Spanu Battista, vice pretore del mandamento di Tempio, è dispensato dall'ufficio.

Ciccione Riccardo, vice pretore del mandamento di Alassio, dimissionario dalla carica, è nuovamente nominato vice pretore dello stesso mandamento di Alassio pel triennio 1904-1906.

I sottonotati, aventi i requisiti di legge, sono nominati vice pretori nel mandamento per ciascuno di essi indicato pel triennio 1904-1906:

Palomba Salvatore, del mandamento di Torre del Greco.

Crisafulli Silvio, del mandamento di Santa Teresa di Riva.

Queirolo Giovanni, del mandamento di Recco.

Ansaldo Luigi, del mandamento di Recco.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da Grispigni Luigi dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Viterbo.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da Acconci Pasquale dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Prato e gli è conferito il titolo e grado onorifico di pretore.

Con R. decreto del 16 aprile 1905:

S. E. Pinelli Tullio, cavaliere gran croce, primo presidente della Corte di cassazione di Torino, è collocato a riposo, a sua domanda, per limite di età, dal 30 aprile, conservando il trattamento, il grado ed il titolo di primo presidente di Corte di cassazione.

Longo cav. Michele, consigliere della Corte d'appello di Napoli, è collocato a riposo per limite di età, dal 18 aprile 1905, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di presidente di sezione di Corte d'appello.

La Pegna cav. Antonio, consigliere della Corte d'appello di Trani, è tramutato a Napoli.

Ballico cav. Pietro Leonardo, consigliere della Corte di appello di Parma, è tramutato a Venezia.

Pisani cav. Giuseppe, consigliere della Corte di appello di Venezia, è tramutato a Trani.

Torlasco Ercole, vice presidente del tribunale civile e penale di Udine, è nominato consigliere della Corte di appello di Parma, coll'annuo stipendio di L. 5,000.

Barraia Giovanni, vice presidente del tribunale civile e penale di Lecce, è nominato consigliere della Corte di appello di Catanzaro, coll'annuo stipendio di L. 5,000.

Pierri Alfredo, giudice del tribunale civile e penale di Napoli, è nominato consigliere della Corte di appello di Milano, coll'annuo stipendio di L. 5000.

Vescovi Vincenzo, giudice del tribunale civile e penale di Arezzo, applicato temporaneamente all'ufficio d'istruzione dei processi penali presso il tribunale di Firenze, è destinato temporaneamente al tribunale civile e penale di Firenze dal 1° maggio 1905 cessando dalla detta applicazione e dal percepire la relativa indennità.

Minesso Angelo, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Comacchio con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare, è tramutato con le stesse funzioni e con lo stesso incarico al mandamento di Valdobbiadene.

Serena Mongini Antonio, uditore presso la R. procura del tribunale civile e penale di Ravenna, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Sant'Agata Feltria, con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare.

Piccinni Felice, vice pretore del mandamento di Ferrandina, è confermato nell'ufficio pel triennio 1904-1906.

I sottonotati, aventi i requisiti di legge sono nominati vice pretori nel mandamento per ciascuno di essi indicato pel triennio 1904-1906:

Scola Luigi, nel mandamento di Albenga.

Calderara Pietro, nel mandamento di Abbiategrasso.

Leonori Cecina Giulio, nel mandamento di Fucecchio.

Marinari Tommaso, nel mandamento di Montella.

Sparagana Giuseppe, nel mandamento di Pontecorvo.

Liannazza Dionigi, nel 2° mandamento di Brescia.

Sono accettate le dimissioni rassegnate:

da Fontana Pasquale, dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Frattamaggiore;

da Treves Angelo, dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Vercelli.

Il R. decreto del 19 febbraio 1905, nella parte riguardante il vice pretore Roselli Pietro, rettificato nel modo seguente:

Roselli Piero, aventi i requisiti di legge, è nominato vice pretore del 2° mandamento di Firenze pel triennio 1904-1906.

Cancellerie e segreterie.

Con decreto Ministeriale del 6 aprile 1905:

Dominiceti Bartolomeo, vice cancelliere della pretura di Conselve, temporaneamente applicato alla cancelleria del tribunale civile e penale di Milano, è collocato a riposo con decorrenza dal 1° maggio 1905.

Con decreto Presidenziale del 7 aprile 1905:

Giambene Augusto, alunno di 3ª classe alla R. procura presso il tribunale di Pistoia, è tramutato alla pretura urbana di Firenze.

Con decreto Ministeriale del 9 aprile 1905:

Busca cav. Giacinto, vice cancelliere della Corte di cassazione di Roma, in aspettativa sino al 30 aprile 1905, è, collocato a riposo, con decorrenza 1° maggio 1905.

Con R. decreto del 9 aprile 1905:

a Busca cav. uff. Giacinto, vice cancelliere della Corte di cassazione di Roma, già pretore, collocato a riposo, è conferito il titolo e il grado onorifico di procuratore del Re.

Con decreto ministeriale del 10 aprile 1905:

Ciccone Angelo, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Larino, è collocato a riposo, dal 1° maggio 1905.

Li Natale Ignazio, vice cancelliere della pretura di Trapani, è collocato a riposo, dal 1° maggio 1905.

Castagna Giuseppe, vice cancelliere della pretura di Gioi Cilento, è tramutato alla pretura di Pollica.

Avitabile Arturo, vice cancelliere della pretura di Pollica, è tramutato alla pretura di Gioi Cilento.

Rocco Giuseppe, vice cancelliere della pretura di Brienza, è tramutato alla pretura di palazzo San Gervasio.

Rinaudo Antonino, vice cancelliere della pretura di Cammarata in aspettativa sino al 9 aprile 1905, è confermato nella stessa aspettativa per altri due mesi, dal 10 aprile 1905, con la continuazione dell'attuale assegno.

Pandolfo Giuseppe, vice concelliere della pretura di Filadelfia, è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Cosenza, coll'attuale stipendio di L. 1500.

Mancini Edoardo, vice cancelliere della pretura di Dipignano, è tramutato alla pretura di Cosenza.

Con decreto Presidenziale del 10 aprile 1905:

Lavagno Ubaldo, alunno di 3ª classe nel tribunale civile e penale di Casale, è tramutato alla pretura del 1° mandamento di Casale.

Masinari Luigi, alunno di 2ª classe nella pretura del 1° mandamento di Asti, è tramutato al tribunale civile e penale di Casale.

Zola Paolo, alunno di 1ª classe nella pretura di Acqui, è tramutato alla pretura del 1° mandamento di Asti.

Con R. decreto del 13 aprile 1905:

Ferrini Achille, cancelliere del tribunale civile e penale di Solmona, è collocato a riposo con decorrenza dal 1° maggio 1905, e gli è conferito il titolo ed il grado onorifico di cancelliere di Corte d'appello.

Farneti Antonio, cancelliere della pretura di Copparo, in aspettativa sino al 30 aprile 1905, è collocato a riposo con decorrenza dal 1° maggio 1905.

Zamboni Emilio, cancelliere della pretura di Tivoli, è tramutato alla 3ª pretura di Roma.

Ferrari Cataldo, cancelliere della pretura di Cropalati, in aspettativa sino al 30 aprile 1905, è confermato nell'aspettativa per altri sei mesi, dal 1° maggio 1905, con la continuazione dell'attuale assegno.

Amadeo Vittorio, già cancelliere della pretura di Grossotto, in aspettativa sino al 15 aprile 1905, è confermato nell'aspettativa stessa per altri sei mesi, dal 16 aprile 1905, con la continuazione dell'attuale assegno.

Il decreto in data 9 febbraio 1905, è, per la parte che riguarda il vice cancelliere del tribunale di Frosinone, Vinti Calogero, così modificato:

Vinti Calogero, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Frosinone, è nominato cancelliere della pretura di Trapani, coll'attuale stipendio di L. 1900, lasciandosi vacante per l'aspettativa di Virzi Baldassarre il posto di cancelliere della pretura di Paesana.

Con decreto Ministeriale del 13 aprile 1905:

Farneti Antonio, cancelliere della pretura di Copparo, collocato a riposo, gli è conferito il titolo ed il grado onorifico di vice cancelliere di Corte d'appello.

Dolce Giuseppe, alunno di 2ª classe nella 6ª pretura di Torino, è sospeso dall'esercizio delle sue funzioni per la durata di 5 giorni, dal 1° maggio 1905.

Con decreto Ministeriale del 15 aprile 1905:

È concesso sull'attuale stipendio di L. 1900 l'aumento di L. 80 a decorrere dal 1° febbraio 1905 per compiuto sessennio sul precedente stipendio di L. 1800, a:

Palumberi Lorenzo, cancelliere della pretura di Gangi.

Con R. decreto del 16 aprile 1905:

Franzè Giovanni, cancelliere della pretura di Staiti, in aspettativa fino al 15 aprile 1905, è richiamato in servizio, a decorrere dal 16 aprile 1905, ed è tramutato alla pretura di Caulonia.

Angiulli Giorgio, cancelliere della pretura di Deliceto, è tramutato alla pretura di Ruffano.

Cimarelli Agostino, cancelliere della pretura di Tolentino, è tramutato alla pretura di Narni.

Sargiacomo Vincenzo, cancelliere della pretura di Tollo, è tramutato alla pretura di Tolentino.

Foti Pietro, cancelliere della pretura di Caulonia, è tramutato alla pretura di Gioiosa Ionica.

Con decreto Ministeriale del 17 aprile 1905:

Navazio Matteo, vice cancelliere della pretura di Gissi, è tramutato alla pretura di San Severo.

Dolfini Adolfo, vice cancelliere della 1ª pretura di Verona, in aspettativa fino al 15 aprile 1905, è confermato nell'aspettativa stessa per altri sei mesi, dal 16 aprile 1905, con la continuazione dell'attuale assegno.

Mannaccio Francesco, vice cancelliere della pretura di Aiello, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per due mesi, dal 1° maggio 1905.

Puxeddu Pietro, vice cancelliere della pretura di Muravera, in servizio da oltre 10 anni, è collocato in aspettativa per un mese, dal 27 marzo 1905, con l'assegno pari alla metà dell'attuale suo stipendio.

Tamietti Giuseppe, già vice cancelliere della pretura di Susa, in aspettativa fino al 15 aprile 1905 e pel quale fu lasciato vacante il posto nella pretura di Orzinuovi, è confermato nell'aspettativa stessa per altri sei mesi, a decorrere dal 16 aprile 1905, con la continuazione dell'attuale assegno.

Notari.

Con R. decreto del 13 aprile 1905:

Pallestrini Eugenio, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel comune di Breme, distretto notarile di Vigevano.

Titomanlio Felice, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel comune di Taurano, distretto notarile di Avellino.

Battiato Carlo, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza a Rassina, frazione del comune di Castel Focognano, distretto notarile di Arezzo.

Casini Manfredi, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel comune di Lucignano, distretto notarile di Arezzo.

Gostoli Francesco Saverio, notaro residente nel comune di Mercatello, distretto notarile di Urbino, è traslocato nel comune di Arezzo.

Rossi Alfonso, notaro residente nel comune di Sant'Angelo in Lizzola, distretto notarile di Pesaro, è traslocato nel comune di Pesaro.

Pugliesi Francesco, notaro residente nel comune di Rocella Valdemone, distretto notarile di Messina, è traslocato nel comune di Messina.

Con decreto Ministeriale del 14 aprile 1905:

È concessa:

al notaro De Luna Pasqualino una proroga sino a tutto il 19 luglio 1905, per assumere l'esercizio delle funzioni nel comune di Buonvicino;

al notaro Albanese Raffaele una proroga sino a tutto il 2 agosto 1905, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Ugento;

al notaro Antonini Alfa una proroga sino a tutto il 27 settembre 1905, per assumere l'esercizio delle funzioni nel comune di Viareggio.

Con R. decreto del 16 aprile 1905:

Carrassi Antonio, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di San Nazzaro Calvi, distretto notarile di Benevento.

Gallo Rodolfo, candidato notaro, è nominato colla residenza nel comune di Traversella, distretto notarile di Ivrea.

Guerra Vito, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Andria, distretto notarile di Trani.

Mazziotta Vincenzo, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Gallicchio, distretto notarile di Potenza.

Ragona Ferdinando, notaro residente nel comune di Marsico Vetere, distretto notarile di Potenza, è traslocato nel comune di Montemurro, stesso distretto.

Zucca Raimondo, notaro nel comune di Cagliari, è traslocato nel comune di Selargius, distretto notarile di Cagliari.

Fusco Emilio Eugenio, notaro residente nel comune di Pescosolido, distretto notarile di Cassino, è dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda.

Con decreto Ministeriale del 17 aprile 1905:

È concessa:

al notaro Pucci Pietro una proroga sino a tutto il 25 luglio 1905, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Firenze;

al notaro Cagnone Giovanni Marco Mario una proroga sino a tutto l'8 luglio 1905, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Zoagli.

Archivi notarili.

Con decreto Ministeriale del 12 aprile 1905:

La pianta organica dell'archivio notarile di Patti, approvata con decreto Ministeriale in data 29 giugno 1881, è modificata come segue:

Un conservatore e tesoriere a L. 1700, con cauzione rappresentante l'annua rendita di L. 100.

Un archivista a L. 900.

Un copista a L. 700.

Con decreto Ministeriale del 14 aprile 1905:

La pianta organica dell'archivio notarile distrettuale di Aosta, approvata con decreto Ministeriale 21 settembre 1898, è modificata come segue:

1 conservatore e tesoriere a L. 2000, con cauzione rappresentante la rendita annua di L. 200.

1 archivista a L. 1200.

1 copista a L. 800.

Con R. decreto del 16 aprile 1905:

a Rosset Paolo conservatore e tesoriere dell'archivio notarile distrettuale di Aosta, con l'annuo stipendio di L. 1700, è assegnato l'annuo stipendio di L. 2000 con decorrenza dal 1° maggio 1905.

Portoni Eugenio, è nominato copista nell'archivio notarile di Novara, con l'annuo stipendio di L. 900.

Economati dei benefizi vacanti.

Con R. decreto del 19 febbraio 1905,
registrato alla Corte dei conti il 13 aprile detto anno:

Valfrè di Bonzo cav. Ferdinando, capo sezione di carriera amministrativa nell'Economato generale dei benefizi vacanti di Torino, è collocato a riposo e gli è conferito il grado onorifico di segretario capo.

Con R. decreto del 26 febbraio 1905,
registrato alla Corte dei conti il 13 aprile detto anno:

Fanecco Pietro, archivista di 2ª classe nell'Economato generale dei benefizi vacanti di Venezia, è nominato archivista di 1ª classe nell'Economato di Torino, con l'annuo stipendio di L. 3500.

Marsano Carlo, archivista di 3ª classe nell'Economato generale dei benefizi vacanti di Torino, è nominato archivista di 2ª classe nell'Economato di Venezia, con l'annuo stipendio di L. 3000.

De Rocco Giuseppe, archivista di 3ª classe nell'Economato generale dei benefizi vacanti di Palermo, è trasferito all'Economato di Torino.

De Virgiliis Alessandro, ufficiale d'ordine di 1ª classe nell'Economato generale dei benefizi vacanti di Napoli, è nominato archivista di 3ª classe nell'Economato di Palermo, con l'annuo stipendio di L. 2500.

Calandra Giuseppe ufficiale d'ordine di 1ª classe nell'Economato generale dei benefizi vacanti di Venezia, è, a sua domanda, trasferito all'Economato di Napoli.

Frattari Amedeo, ufficiale d'ordine di 2ª classe nell'Economato ge-

nerale dei benefizi vacanti di Bologna, è nominato ufficiale d'ordine di 1ª classe nell'Economato di Venezia, con l'annuo stipendio di L. 2000.

Simonazzi Emilio, ufficiale d'ordine di 2ª classe nell'Economato generale dei benefizi vacanti di Venezia, è, a sua domanda, trasferito all'Economato di Bologna.

Conti Mario-Guido, ufficiale d'ordine di 2ª classe, in soprannumero, nell'Economato generale dei benefizi vacanti di Torino è nominato ufficiale d'ordine di 2ª classe nell'Economato di Venezia.

Culto.

Con R. decreto del 13 aprile 1905:

In virtù del R. patronato, sono stati nominati:

Barberi sac. Agazio al decanato nel capitolo cattedrale di Squillace.

Petri sac. Giuseppe alla parrocchia di San Giovanni Battista a Montanare (Cortona).

Fallaci sac. Angiolo alla parrocchia di San Leone in San Leo, comune di Arezzo.

Martinelli sac. Pietro alla parrocchia di San Lorenzo a Pagnatico, comune di Cascina.

D'Angelo sac. Giacinto alla parrocchia di Celiera.

Con R. decreto del 16 aprile 1905:

È stato concesso l'*Exequatur* alle Bolle pontificie, con le quali furono nominati:

Boni sac. Carlo al canonicato arcidiaconale nel capitolo cattedrale di Montalcino.

Cotugno sac. Michele all'arcidiaconato nel capitolo cattedrale di Venafro.

Siravo sac. Giuseppe al primiceriato nel capitolo cattedrale anzidetto.

Gigliuto sac. Pietro ad un canonicato nel capitolo cattedrale di Santa Lucia del Mela.

Fatone sac. Michele ad un canonicato nel capitolo cattedrale di Andria.

Torre sac. Tommaso al beneficio parrocchiale dei SS. Nazario e Celso in Multedo, comune di Pegli.

Testa sac. Francesco al beneficio parrocchiale dei SS. Maria e Biagio in Meschia, comune di Roccafluvione.

Barilla sac. Rodolfo al beneficio parrocchiale di Sant'Egidio di Eia, comune di San Pancrazio Parmense.

Petti sac. Domenico al beneficio parrocchiale di San Michele Arcangelo dei Malloni, comune di Nocera Superiore.

Ceretoli sac. Guglielmo al beneficio parrocchiale di San Biagio di Vicopò, comune di San Lazzaro Parmense.

Marani sac. Giovanni al beneficio parrocchiale dei SS. Giovanni e Paolo in Chiusura, comune di Imola.

Vitale sac. Raffaele al beneficio parrocchiale di Santa Maria della Misericordia in Benestare.

Con Sovrana determinazione del 16 aprile 1905:

È stata autorizzata la concessione del *R. Placet* alla Bolla vescovile con la quale il sac. Antonio Frau è stato promosso al canonicato penitenziorale nel capitolo cattedrale di Castelsardo.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Servizio della proprietà industriale

Trasferimento di privativa industriale N. 3185.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, N. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale dal titolo: « Mécanisme perfectionné pour justifier des caractères ou des matrices à caractères en lignes de longueur uniforme », originariamente rilasciata alla Linotype Company Limited, a Londra, come da attestato delli 22 luglio 1897, n. 44914 del registro generale, fu trasferita per intero alla Linotype and Machinery Limited, a Londra, in forza di cessione totale fatta con atto privato sottoscritto dalle parti a Londra, addì 15 febbraio 1905, debitamente registrato all'Ufficio demaniale di Milano il giorno 19 marzo 1905, al n. 18,753, vol. 1406, atti privati, e presentato pel visto alla prefettura di Milano addì 4 aprile 1905 ore 16.

Roma, addì 5 maggio 1905.

Il direttore della divisione I
S. OTTOLENGHI.

Trasferimento di privativa industriale N. 3186.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale dal titolo: « Perfectionnements dans les machines destinées à produire des surfaces portant des caractères d'impression en vue du tirage sur des presses typographiques », originariamente rilasciata alla National Typographic Company, a New-York (S. U. d'America), come da attestato delli 27 dicembre 1890, n. 28,176, del registro generale, già trasferita per intero alla Linotype Company Limited, a Londra, come da pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del 6 dicembre 1901, n. 289, fu totalmente trasferita alla Linotype and Machinery Limited, a Londra, in forza di cessione totale fatta con atto privato a Londra, addì 15 febbraio 1905, debitamente registrato all'Ufficio demaniale di Milano il giorno 19 marzo 1905, al n. 18,753, vol. 1406, atti privati, e presentato pel visto alla Prefettura di Milano, addì 4 aprile 1905, ore 16.

Roma, 5 maggio 1905.

Il direttore della divisione I
S. OTTOLENGHI.

Trasferimento di privativa industriale N. 3187.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, N. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale dal titolo: « Perfectionnements aux dispositifs servant à supporter les stéréotypes ou clichés d'imprimerie à la hauteur voulue sur les marbres de machines à imprimer », originariamente rilasciata alla Linotype Company Limited, come da attestato delli 6 marzo 1903, n. 65,644 del Registro generale, fu trasferita per intero alla Linotype and Machinery Limited, a Londra in forza di cessione totale fatta con atto privato a Londra, addì 15 febbraio 1905, debitamente registrato all'Ufficio demaniale di Milano, il giorno 19 marzo 1905, al n. 18,753, vol. 1406 atti privati e presentato pel visto alla Prefettura di Milano, addì 4 aprile 1905, ore 16.

Roma, addì 5 maggio 1905.

Il direttore della divisione I
S. OTTOLENGHI.

Trasferimento di privativa industriale N. 3188.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, N. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale dal titolo: « Procédé électrique pour faire apparaître et disparaître des cibles et pour marquer le feu ennemi », originariamente rilasciata alla Deutsche Patent-Industrie-Gesellschaft m. b. H., a Berlino, come da attestato delli 10 ottobre 1903, n. 69,063 del Registro generale, fu trasferita per intero alla Phönix Elektrotechnische G. m. b. H., a Berlino, in forza di cessione totale fatta con atto privato a Berlino, addì 28 marzo 1905, debitamente registrato all'Ufficio demaniale di Milano, il giorno 4 aprile 1905, al n. 19,823, vol. 1411, atti privati, e presentato pel visto alla Prefettura di Milano, addì 8 aprile 1905, ore 16.

Roma, addì 5 maggio 1905.

Il direttore della divisione I
S. OTTOLENGHI.

Trasferimento di privativa industriale N. 3189.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, N. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale dal titolo: « Perfectionnements relatifs aux machines pour l'impression en poudre d'or, d'argent, etc., originariamente rilasciata a Hooley Thomas, a Manchester (Inghilterra), come da attestato delli 18 ottobre 1902, n. 64,034 del registro generale, fu trasferita per intero alla Linotype and Machinery Limited, a Londra, in forza di cessione totale fatta con atto privato a Londra, addì 15 febbraio 1905, debitamente registrato all'Ufficio demaniale di Milano il giorno 30 marzo 1905, al n. 19,339, vol. 1406, atti privati, e presentato pel visto alla Prefettura di Milano addì 6 aprile 1905, ore 16.

Roma, addì 5 maggio 1905.

Il direttore della divisione I
S. OTTOLENGHI.

Trasferimento di privativa industriale N. 3191.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale dal titolo: « Macchina parlante a lastre », originariamente rilasciata alla Uhrenfabrik Villingen, Aktiengesellschaft, a Villingen (Germania), come da attestato delli 6 giugno 1901, n. 72,083 del registro generale, fu trasferita per intero a Bonomi Vittorio, a Milano, in forza di cessione totale fatta con atto privato, sottoscritto dalla cedente, a Villingen il 4 aprile 1905, e dal cessionario a Milano il 14 aprile 1905, debitamente registrato all'Ufficio demaniale di Gorgonzola il giorno 16 aprile 1905, al n. 1961, vol. 32, fog. 83, atti privati e presentato pel visto all'Ufficio della proprietà industriale addì 21 aprile 1905, ore 11.45.

Roma, addì 10 maggio 1905.

Il direttore della divisione I
S. OTTOLENGHI.

Trasferimento di privativa industriale N. 3192.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale dal titolo: « Appareil à force centrifuge pour mouler des pièces fondues creuses ou pleines », originariamente rilasciata a Stridsberg Frans Gustav a Stockholm (Svezia), come da attestato delli 4 aprile 1900, n. 54,016 del registro generale, già trasferita per intero a Cobianchi Giuseppe ad Omegna, e successivamente alla Société anonyme franco-italienne des tubes sans soudure a Parigi e da questa a Du Jardin Umberto a Genova, come da pubblicazioni nella *Gazzetta ufficiale* del 16 e 18 febbraio 1904, nn. 38 e 40 e del 24 aprile 1905, n. 96, fu nuovamente trasferita per intero alla Società Metallurgica Italiana, a Livorno, in forza di cessione totale fatta per atto pubblico rogato dal notaio Antonio Barboglio ad Omegna (Novara), il 21 marzo 1905, debitamente registrato all'Ufficio demaniale di Omegna il giorno 4 aprile 1905, al n. 333, vol. 41, atti pubblici, e presentato pel visto all'Ufficio della proprietà industriale, addì 19 aprile 1905, ore 17.15.

Roma, 10 maggio 1905.

Il direttore della divisione I
S. OTTOLENGHI.

Trasferimento di privativa industriale N. 3193.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale dal titolo: « Apparecchio a forza centrifuga per fondere dei getti vuoti di metallo specialmente di acciaio », originariamente rilasciata a Cobianchi Giuseppe a Omegna (Novara), come da attestato delli 6 dicembre 1901, n. 60,597 del registro generale, già trasferita per intero alla Société anonyme franco-italienne des tubes sans soudure a Parigi e successivamente a Du Jardin Umberto a Genova, come da pubblicazioni nella *Gazzetta ufficiale* delli 8 aprile 1904, n. 83, 24 aprile 1905, n. 96, fu nuovamente trasferita per intero alla Società metallurgica italiana a Livorno, in forza di cessione totale fatta per atto pubblico rogato dal notaio Antonio Barboglio a Omegna, addì 21 marzo 1905, debitamente registrato all'Ufficio demaniale di Omegna il giorno 4 aprile 1905 al n. 333, vol. 41, atti pubblici e presentato pel visto all'Ufficio della proprietà industriale, addì 19 aprile 1905, ore 17.15.

Roma, addì 10 maggio 1905.

Il direttore della divisione I
S. OTTOLENGHI.

MINISTERO DEL TESORO

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Amministrazione centrale.

Con R. decreto del 21 maggio 1905:

Ciaci Antonio, ufficiale d'ordine di 3ª classe, in aspettativa per motivi di famiglia, è richiamato in attività di servizio, in seguito a sua domanda, a decorrere dal 1° giugno 1905.

Con R. decreto del 28 maggio 1905:

Cagnetta cav. dott. Michele, segretario amministrativo, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe, per anzianità e merito, con l'annuo stipendio di L. 4000, a decorrere dal 1° giugno 1905.

Lancia dott. Stanislao, segretario amministrativo, è promosso dalla 3ª alla 2ª classe, con l'annuo stipendio di L. 3500, a decorrere dal 1° giugno 1905.

Crestini Gino, vice segretario amministrativo, è promosso dalla 3ª alla 2ª classe, reggente, con l'annuo stipendio di L. 1750, a decorrere dal 1° giugno 1905.

Avvocature erariali.

Con R. decreto del 18 maggio 1905:

Castrogiovanni avv. Enrico, la nomina ad aggiunto sostituto procuratore erariale, avvenuta con R. decreto 5 marzo 1905, è revocata.

Con R. decreto del 21 maggio 1905:

Ferra Stanislao, applicato di classe transitoria, è nominato applicato di 3ª classe, con l'annuo stipendio di L. 1500, a decorrere dal 1° marzo 1905.

Con R. decreto del 25 maggio 1905:

Damato avv. Antonio, la nomina ad aggiunto sostituto avvocato erariale, avvenuta con R. decreto 2 aprile 1905, è revocata.

Intendenze di finanza.

Con R. decreto del 4 maggio 1905:

Ponis Tito, segretario di ragioneria di 2ª classe, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per comprovati motivi di salute, a decorrere dal 1° luglio 1905.

Con R. decreto del 18 maggio 1905:

Grazzini Ettore, segretario di ragioneria di 2ª classe, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per età avanzata, a decorrere dal 1° luglio 1905.

Barnato Giovanni, ufficiale di scrittura di 2ª classe, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per età avanzata, a decorrere dal 1° luglio 1905.

Con R. decreto del 21 maggio 1905:

Filiberti Francesco — Mastellone Carlo — Buriani Salvatore Vincenzo — Bedogni Nicola — Talevi Achille — Riverdetti Alessandro, ufficiali di scrittura di classe transitoria, sono nominati ufficiali di scrittura di 5ª classe, con l'annuo stipendio di L. 1500, a decorrere dal 1° marzo 1905, cessando l'assegno *ad personam* di L. 60, di cui è provvisto il signor Buriani.

Serrini Giovanni — Oliveri Giov. Battista — D'Anchise Cesare — Cuccato Francesco — Candela Francesco — Laurenzi Paolo, ufficiali di scrittura di classe transitoria, sono nominati ufficiali di scrittura di 5ª classe, con l'annuo stipendio di L. 1500, a decorrere dal 1° maggio 1905.

Con R. decreto del 25 maggio 1905:

Zerilli Vincenzo, ufficiale di scrittura, è promosso dalla 4ª alla 3ª classe, con l'annuo stipendio di L. 2200, a decorrere dal 1° giugno 1905.

MINISTERO DEL TESORO — Direzione Generale del Debito Pubblico

2ª PUBBLICAZIONE

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861, n. 94, e 136 del regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942:

Si notifica che ai termini dell'articolo 135 del citato regolamento, fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi;

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso, si rilasceranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'articolo 139 del citato regolamento.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DEGLI OGGETTI		AMMONTARE della rendita iscritta	DIREZIONE che iscrisse la rendita
Consolidato 5 %	435508	Veneranda Confraternita della Misericordia della città di Carmagnola (provincia di Torino)	Lire	25 —	Torino
»	436454	Confraternita della Misericordia eretta sotto il titolo di San Giovanni Decollato, in Carmagnola (provincia di Torino)	»	125 —	»
»	436455	Compagnia della Misericordia, in Carmagnola (diocesi di Torino)	»	140 —	»
»	468870	Confraternita della Misericordia eretta sotto il titolo di San Giovanni Decollato, in Carmagnola (Torino)	»	5 —	»
»	484565	Confraternita della Misericordia, in Carmagnola (Torino) .	»	45 —	»
»	488064	Confraternita della Misericordia sotto il titolo di San Giovanni Battista Decollato, in Carmagnola (Torino). (Con avvertenza)	»	30 —	»
»	510847	Intestata come sopra. (Con avvertenza)	»	5 —	»
»	510848	Intestata come sopra. (Con avvertenza)	»	45 —	»
»	519255	Compagnia della Misericordia, ossia di San Giovanni Decollato, in Carmagnola (Torino). (Con avvertenza) . . .	»	40 —	»
»	687787	Confraternita della Misericordia sotto il titolo di San Giovanni Battista Decollato, in Carmagola (Torino) . . .	»	10 —	»
»	12808 / 408108	Treves Donato, fu Abram, domiciliato in Torino. (Con annotazione)	»	50 —	»
»	1226179	Bonaspetti Maria di Bortolo, nubile, domiciliata a Volciano (Brescia). (Con annotazione)	»	180 —	Roma
»	562168	Monte frumentario in Faeto (Foggia)	»	10 —	Firenze
»	262171	Chiesa parrocchiale di Ascea, in Principato Citra, rappresentata dal parroco *pro-tempore*	»	25 —	Napoli
»	400110	Nani Giovanni Francesco, direttore delle R. gabelle in Torino, fu Tommaso, domiciliato a Torino	»	55 —	Torino
»	400111	Intestata come sopra	»	30 —	»

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI		AMMONTARE della rendita iscritta	DIREZIONE che iscrisse la rendita
Consolidato 5 %	1126311	Bevilacqua Serafino fu Giacomo, domiciliato a Torriglia (Genova). (Con annotazione)	*Lire*	35 —	Roma
»	157491	Fabbriceria della chiesa parrocchiale di Ajruno (provincia di Como) pel legato messe disposto dal fu Carlo Magni. (Con avvertenza)	»	105 —	Milano
»	11962	Chiesa parrocchiale di San Benedetto in Ferrara. (con avvertenza)	»	5 —	Firenze
»	13267	Intestata come sopra. (Con avvertenza)	»	10 —	»
»	19261	Legato di messe istituito dalla fu Eleonora Pelizzoni, ed amministrato dal parroco *pro-tempore* della Chiesa di San Benedetto in Ferrara. (Con avvertenza)	»	80 —	»
»	56021	Chiesa parrocchiale di San Benedetto in Ferrara. (Con avvertenza)	»	20 —	»
»	67553	Chiesa di Santa Maria Nuova in Ferrara	»	10 —	»
»	73524	Legato Serra nella chiesa parrocchiale di San Benedetto in Ferrara. (Con annotazione)	»	120 —	»
»	79944	Oratorio nella via del Moraro, in Ferrara. (Con annotazione)	»	5 —	»
»	79945	Officiatura, ossia Opera pia Migliore di Ferrara. (Con annotazione)	»	120 —	»
»	115202	Chiesa parrocchiale di San Benedetto pei legati Rossi e Jacobelli, in Ferrara	»	40 —	»
»	486555	Chiesa di San Benedetto in Ferrara. (Con avvertenza). . .	»	10 —	Torino
»	506112	Beneficio parrocchiale di San Benedetto, in Ferrara. (Con avvertenza)	»	10 —	»
»	506113	Intestata come sopra. (Con avvertenza).	»	315 —	»
»	511111	Opera pia Jacobelli amministrata dal rettore della chiesa parrocchiale di San Benedetto, in Ferrara. (Con avvertenza)	»	25 —	»
»	511218	Beneficio parrocchiale della chiesa di San Benedetto, in Ferrara. (Con avvertenza)	»	55 —	»
»	511219	Beneficio parrocchiale della chiesa di San Benedetto, in Ferrara. (Con avvertenza)	»	40 —	»
»	511287	Chiesa parrocchiale di San Benedetto in Ferrara. (Con avvertenza)	»	50 —	
»	511288	Chiesa parrocchiale di San Benedetto in Ferrara. (Con avvertenza)	»	20 —	»
»	517055	Parrocchia di San Benedetto in Ferrara. (Con avvertenza)	»	55 —	»

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI		AMMONTARE della rendita iscritta	DIREZIONE che iscrisse la rendita
Consolidato 5 %	517522	Chiesa parrocchiale di San Benedetto in Ferrara. (Con avvertenza)	*Lire*	85 —	Torino
»	522395	Intestata come sopra. (Con avvertenza)	»	35 —	»
»	576108	Intestata come sopra. (Con avvertenza)	»	85 —	Firenze
»	593162	Intestata come sopra. (Con avvertenza)	»	5 —	Roma
»	605115	Intestata come sopra. (Con avvertenza)	»	10 —	»
»	606292	Chiesa parrocchiale di San Benedetto in Ferrara	»	15 —	»
»	608557	Officiatura, ossia Opera pia Migliore di Ferrara. (Con annotazione)	»	5 —	»
»	737339	Chiesa parrocchiale di San Benedetto in Ferrara. (Con avvertenza)	»	35 —	»
»	743572	Parrocchia di San Benedetto per la chiesa succursale di Santa Maria Nuova in Ferrara. (Con annotazione)	»	50 —	»
»	752344	Beneficio parrocchiale di San Benedetto in Ferrara (Con avvertenza)	»	400 —	»
»	769468	Intestata come sopra. (Con avvertenza)	»	20 —	»
»	776220	Chiesa di San Benedetto in Ferrara. (Con avvertenza)	»	10 —	»
»	874707	Chiesa parrocchiale di San Benedetto in Ferrara. (Con annotazione)	»	60 —	»
»	949247	Chiesa parrocchiale di San Benedetto di Ferrara. (Con avvertenza)	»	15 —	»
»	960998	Chiesa parrocchiale di San Benedetto in Ferrara. (Con avvertenza)	»	10 —	»
»	974797	Chiesa parrocchiale di San Benedetto in Ferrara	»	5 —	»
»	980497	Beneficio parrocchiale di San Benedetto di Ferrara. (Con avvertenza)	»	15 —	»
»	1026405	Chiesa parrocchiale di San Benedetto in Ferrara. (Con avvertenza)	»	15 —	»
»	1165407	Parrocchia di San Benedetto in Ferrara. (Con avvertenza).	»	10 —	»
»	1198483	Chiesa di San Biagio detta di Santa Maria Nuova, sussidiaria della parrocchia di San Benedetto in Ferrara. (Con avvertenza).	»	20 —	»
»	1232583	Parrocchia di San Benedetto in Ferrara. (Con avvertenza).	»	15 —	»

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI		AMMONTARE della rendita iscritta	DIREZIONE che iscrisse la rendita
Consolidato 5 %	1233819	Parrocchia di San Benedetto di Ferrara quale succeduta alla soppressa parrocchia di Santa Maria Nuova in detta città. (Con avvertenza)	Lire	85 —	Roma
»	1261270	Pavani don Benedetto di Luigi, domiciliato in Ferrara. (Con annotazione)	»	25 —	»
»	1268244	Chiesa parrocchiale di San Benedetto in Ferrara. (Con avvertenza)	»	30 —	»
»	1271776	Parrocchia di San Benedetto in Ferrara (Con avvertenza).	»	75 —	»
Consolidato 3 %	20464	Prebenda parrocchiale di San Benedetto di Ferrara, amministrata dal parroco *pro-tempore* di detta chiesa. . .	»	3 —	Firenze
Consolidato 5 %	557617 Solo certificato di usufrutto	Zoppellaro Roberto, Pasquale, Giovanni, Silvio del vivente Pietro e nascituri dal medesimo, domiciliati in Piove, i quattro primi minori sotto l'amministrazione di detto loro padre. Della presente rendita in conformità del decreto del pretore di Piove in data 27 giugno 1874 venne chiesta l'iscrizione per rappresentare l'impiego di 2300 di proprietà di detti titolari e l'usufrutto della rendita medesima spetta a Zoppellaro Pietro fu Pasquale sua vita naturale durante, come risulta dal detto decreto . . .	»	115 —	»
»	775683 Solo certificato di nuda proprietà	Zanotti Arturo e Mario fu Alessandro, minori, sotto la patria potestà della madre Damian Marianna fu Edoardo, domiciliati in Torino. (Con annotazione d'usufrutto)	»	60 —	Roma
»	547296 Solo certificato di nuda proprietà	Asteggiano Giuseppe fu Andrea, domiciliato in Bra (Cuneo). (Con annotazione d'usufrutto)	»	35 —	»
»	1271212	Invernizzi Angelina fu Giacomo, moglie di Cinquetti Alessandro, domiciliata a Genova. (Con annotazione) . . .	»	100 —	»
»	1285946 Solo certificato di usufrutto	Pizzorni Augusta fu Giuseppe, moglie di Galliani avv. Gabriele, domiciliata in Genova (Con annotazione d'usufrutto vitalizio a favore di Forno Adelaide fu Giacomo vedova Pizzorni Giuseppe, domiciliata a Genova) . . .	»	100 —	»
»	849360	Bonini Rosa di Francesco, moglie di Palmieri Giannetto, domiciliata in Genova. (Con annotazione)	»	6460 —	»
Consolidato 4 %	3282	Boarini Edmea di Eugenio, minore sotto la patria potestà del padre, domiciliata in Milano	»	424 —	»
»	3283	Boarini Ebe di Eugenio, minore sotto la patria potestà del padre, domiciliata in Milano	»	424 —	»
Consolidato 3 % Debito perpetuo 26 marzo 1885	2058	Beneficio parrocchiale di San Colombano al Lambro . . .	»	5 58	»

Roma, addì 31 marzo 1905.

Il capo sezione ROSSI.

Il direttore generale MANCIOLI.

Il direttore capo della 1ª divisione PIETRACAPRINA.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 0[0, cioè:

N. 1,078,452 di L. 125;
N. 1,023,333 di L. 110;
N. 1,054,381 di L. 460;
N. 1.054,380 di L. 110;

intestate promiscuamente a Vergottini Armando, Ida, Ada, *Ines*, Maria-Antonietta e Faraone fu Luigi, minori, sotto la patria potestà della madre Maria Laura vulgo Aurora Rebisso vedova Vergottini, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Vergottini Armando, *Maddalena-Ida-Adelina*, Ada, *Beatrice-Elisabetta-Ines*, Maria-Antonietta e Faraone fu Luigi, veri proprietari delle rendite stesse.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 13 giugno 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: N. 837,923 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 160, al nome di Bovo Elena, Erminia, Aurelia e *Battistino* di Giuseppe, minori, sotto la patria potestà del padre, domiciliati in Voltri (Genova), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Bovo Elena, Erminia, Aurelia e *Giovanni Battista* detto *Battistino* di Giuseppe, minori ecc., come sopra, veri proprietari della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 13 giugno 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè N. 1,342,414 d'iscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 400, al nome di Tartaglia *Teresa* di Giuseppe, nubile, domiciliata a Savona (Genova), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all' Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Tartaglia *Laura-Bettina-Angela-Teresa* di Giuseppe, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 13 giugno 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0 cioè: N. 1,239,913 d'inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 5, al nome di *Persichino* Luigi fu Francesco, minore, sotto la patria potestà della madre Chiummo Raffaela fu Domenico, vedova *Persichino*, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all' Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Persechino* Luigi fu Francesco, minore, sotto la patria potestà della madre Chiummo Raffaela fu Domenico vedova *Persechino*, vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 13 giugno 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: N. 558,019 d'iscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 2215, al nome di Demaria *Rosa*, nubile, fu avv. *Giovanni Giulio*, domiciliata in Ivrea (Torino), minore emancipata, sotto la curatela dell'avv. Filippo Rossi fu Angelo, vincolata per dote e per reddito militare, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Demaria *Angela-Rosa-Alessandra* fu *Giulio*, ecc., come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 13 giugno 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,223,293 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 10 al nome di Simonte Giuseppina di *Raimonti*, minore, sotto la patria podestà del padre, domiciliata in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Simonte Giuseppina di *Raimondo*, minore, ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 13 giugno 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

Direzione Generale del Tesoro (*Divisione Portafoglio*)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 14 giugno, in lire 100.00.

AVVERTENZA

La media del cambio odierno essendo di L. 99.91 e, quindi, non superiore alla pari, pel rilascio dei certificati dei dazi doganali del giorno 14 occorre il versamento in valuta in ragione di L. 100 per 100.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato Generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata di accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro *(Divisione Portafoglio).*

13 giugno 1905.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
5 % *lordo*	106,50 87	104,50 87	104 69 64
4 % *netto*	106,35 42	104,35 42	104,54 19
3 1/2 % *netto*	104,20 83	102,45 83	102,62 45
3 % *lordo*	74,39 —	73.19 —	73,90 46

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì, 13 giugno 1905

Presidenza del presidente CANONICO.

La seduta è aperta alle ore 15.5.

FABRIZI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge discussi nella tornata di ieri e per la votazione per la nomina di un membro della Commissione pei trattati internazionali.

TAVERNA, segretario, fa l'appello nominale.

Le urne rimangono aperte.

Comunicazione del presidente.

PRESIDENTE. (Vivi segni di attenzione). Annunzia che i senatori Codronchi, Taverna, Borgatta, Di Marzo, Baldissera e Mirri i quali furono eletti dal Senato a far parte della Commissione d'inchiesta sulla marina militare, hanno rassegnato le loro dimissioni alla presidenza. Sarà sua cura di comunicarle al Governo, perchè questo a sua volta possa farne parte al presidente della Commissione.

CODRONCHI (segni di attenzione). In nome degli onorevoli miei colleghi, che il Senato elesse a far parte della Commissione d'inchiesta sulla marina, e in nome mio, credo doveroso di fare una dichiarazione.

Noi abbiamo rinunziato al mandato che il Senato ci fece l'onore di affidarci, perchè alcuni fatti hanno rivelato metodi e tendenze che noi non approviamo, e che le mutevoli maggioranze che si formano e si scompongono nella Commissione non riuscirono ad impedire.

Una sola volta noi fummo maggioranza, quella in cui si deliberò, non già di sopprimere, ma di rinviare un capitolo della relazione non ancora studiato e discusso; e fu proprio quella volta che la volontà della maggioranza non fu rispettata, e il capitolo fu pubblicato.

Offesi nella nostra dignità, abbiamo rinunciato al mandato, e auguriamo che nostri colleghi, di noi più fortunati, possano con opera più efficace giovare ai supremi interessi della marina italiana, che è presidio, onore e speranza della patria. (Approvazioni).

VITELLESCHI. Quantunque le ragioni addotte dal senatore Codronchi lo rendano esitante, pure crede suo dovere proporre che il Senato non accolga le dimissioni. Gli interessati vedranno se le ragioni da loro addotte sieno tali da poterli consigliare ad insistervi. Ad ogni modo, crede che il Senato debba confermare tutta la fiducia nei suoi membri eletti a far parte della Commissione d'inchiesta sulla marina militare. (Benissimo).

FORTIS, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Il Senato comprenderà che il Governo non può in alcun modo disinteressarsi di questa delicata questione per due gravi ragioni: la prima, per il riguardo dovuto ai signori senatori membri dell'inchiesta, ora dimissionari; la seconda, per il grande interesse che il Governo stesso ha di vedere compiuta questa inchiesta sulla marina militare, dalla quale il Governo ed il paese nulla temono.

È doloroso che i signori senatori abbiano dovuto rassegnare le loro dimissioni che io riconosco pienamente motivate e pienamente giustificate.

Ma, dopo questo, è naturale vedere che, avendo il Governo desiderio che non sia intralciata e interrotta, nè ritardata l'opera di questa Commissione, la quale deve compiere il suo mandato entro il corrente anno, è naturale, dico, che noi, dopo aver reso omaggio alle ragioni che hanno determinato i signori senatori a rassegnare le loro dimissioni, li preghiamo vivamente a volere desistere dal loro proposito e ritirare le loro dimissioni.

Io quindi, a nome del Governo, mi associo alla proposta del senatore Vitelleschi. (Approvazioni).

CODRONCHI. Io sono grato, a nome dei miei colleghi e mio, all'on. senatore Vitelleschi della proposta che ha fatto e della forma che le ha dato.

Sono egualmente grato all'on. presidente del Consiglio delle parole con le quali egli ha raccomandato al Senato la proposta fatta dal senatore Vitelleschi, ma evidentemente io non posso qui oggi dire quali saranno le deliberazioni dei cinque miei colleghi che appartenevano a questa Commissione.

Tre sono assenti; io mi farò un dovere di riferire loro la proposta del senatore Vitelleschi appoggiata dall'on. presidente del Consiglio, e quindi riferiremo la deliberazione al Senato.

PRESIDENTE. Allora resta così inteso, si aspetterà la risposta.

FORTIS, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Domanderei che la proposta del senatore Vitelleschi fosse messa ai voti.

CODRONCHI. Dichiaro di astenermi.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta del senatore Vitelleschi appoggiata dal Governo.

(È approvata all'unanimità, con l'astensione dei senatori Codronchi, Mirri e Taverna).

Seguito della discussione del disegno di legge: « Sulla diminuzione dell'interesse legale in materia civile e commerciale » (N. 47).

PRESIDENTE. Ricorda che nella tornata di ieri venne incominciata la discussione generale.

Avverte poi che il senatore Vitelleschi, relatore del bilancio degli esteri, dovendo posdomani trovarsi a Firenze per sue ragioni particolari, propone di rimandare la discussione di questo disegno di legge e di procedere a quella del bilancio degli esteri.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Prega il senatore Vitelleschi di non insistere nella sua proposta, poichè ieri la discussione giunse a tal punto da presumersi che terminerà in breve ora.

VITELLESCHI. Non vorrebbe esser causa nemmeno involontaria

di un ritardo nei lavori del Senato. Si limita a dichiarare che posdomani non potrà essere in Senato.

COLONNA F., dell'Ufficio centrale. A nome dell'Ufficio centrale, prega il senatore Vitelleschi di non insistere.

PRESIDENTE. Dà facoltà di parlare al ministro di grazia e giustizia e dei culti.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Dopo l'ampia discussione avvenuta ieri, si limiterà a brevi osservazioni. Dice che la questione di cui si tratta è entrata, per concorde giudizio, in una via di urgente soluzione.

Respinto dunque il concetto del rinvio, respinto l'altro della variabilità dell'interesse, non restava che la riduzione, nella misura proposta dall'Ufficio centrale.

Ricorda i precedenti parlamentari del progetto in discussione, e la legislazione degli altri Stati, e giustifica la proposta di legge anche in rapporto alle condizioni economiche del paese.

Rileva che le osservazioni fatte in contrario si riferiscono alle conseguenze che la legge avrà su altri Istituti legali. Accenna alla questione dell'usura, dimostrandola di difficile soluzione, e dice che forse si potrà trovar modo di colpire le persone che la esercitano, non certo di colpire il male stesso. Ricorda il disegno di legge dell'on. Gianturco.

Quanto alla utilità di innovazioni da doversi introdurre nel Codice civile, come diretta od indiretta conseguenza dello interesse legale, dice che siffatta questione può essere risoluta in seguito.

Ad ogni modo non pregiudica affatto la misura del saggio che col progetto di legge in discussione si intende abbassare.

Sulla osservazione degli effetti finanziari in rapporto allo Stato, dice che la compensazione con interessi, che lo Stato deve talvolta corrispondere, può far ritenere che un vero danno per l'erario non sussista.

Accenna alle obbiezioni fatte per riguardo alla imposta di ricchezza mobile, secondo che grava gl'interessi sulla rendita o quelli dei quali si discute; dimostra l'opportunità dell'emendamento proposto dall'Ufficio centrale all'art. 2 del disegno di legge, e conchiude raccomandando al Senato di voler dare voto favorevole ad una legge che sanziona un beneficio lungamente ed insistentemente invocato.

SCIALOJA. Ripete che consente nel principio, non nei modi come è proposto il disegno di legge. Si riserva di proporre emendamenti agli articoli.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Si procede alla discussione degli articoli.

SCIALOJA, all'art. 1, propone un emendamento nel senso che gl'interessi legali in materia civile e in materia commerciale sieno netti dall'imposta di ricchezza mobile, e ne dà ragione.

Con tale emendamento è disposto a votare l'articolo.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio Dimostra che per le condizioni odierne del saggio dell'interesse in Italia, il quale è sceso di molto per varie ragioni d'indole economica e finanziaria, sono utili ed opportune le disposizioni contenute nell'art. 1 del disegno di legge.

Dichiara quindi di non potere accogliere l'emendamento proposto dal senatore Scialoja.

SCIALOJA. Insiste nel suo emendamento.

PRESIDENTE. Lo pone ai voti.

(Non è approvato).

PRESIDENTE. Dà lettura dell'art. 2 e del seguente emendamento del senatore Del Giudice:

In fine del comma 2 dell'art. 2 del testo dell'Ufficio centrale aggiungere: « eccetto che per le enfiteusi costituite a norma dell'attuale Codice civile ».

DEL GIUDICE. Dà ragione del suo emendamento.

SCIALOJA. Propone la seguente aggiunta all'art. 2:

« Le disposizioni delle leggi anteriori contenenti la determinazione di un interesse al 5 per cento s'intendono riferirsi all'interesse legale in materia civile, quelle contenenti la determinazione di un interesse al 6 per cento s'intendono riferirsi all'interesse legale in materia commerciale ».

Spera che l'Ufficio centrale ed il ministro vorranno accettare tale aggiunta, che in sostanza rispecchia le dichiarazioni da loro fatte in questa materia.

CARNAZZA-PUGLISI, relatore. Dichiara al senatore Del Giudice che l'ufficio centrale non può accettare il suo emendamento, perchè con esso si darebbe alla legge un effetto retroattivo.

Al senatore Scialoja osserva che qui si tratta di una nuova legge, e stabilito il principio che l'interesse deve essere del 4 e del 5 e cioè ridotto, è ovvio che deve estendersi a tutte le altre leggi vigenti, che accennano all'interesse legale, civile e commerciale.

CARTA-MAMELI. Fa osservare che la parola « tasso » usata nel modo come è scritta nell'articolo, non solo non è propria, ma non appartiene alla lingua.

Propone quindi che sia sostituita dalla parola « saggio ».

CARNAZZA-PUGLISI, relatore. Nota che la parola « tasso » è adoperata da illustri scrittori italiani economisti, però non ha nessuna difficoltà che si dica « saggio » invece di « tasso ».

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia, giustizia e dei culti. Accetta l'emendamento del senatore Carta-Mameli.

Per le ragioni accennate dal senatore Carnazza-Pugliesi dichiara che trova superflue le modificazioni proposte dai senatori Del Giudice e Scialoja, e quindi non può accettarle.

DEL GIUDICE e SCIALOJA, insistono nei loro emendamenti.

PRESIDENTE. Pone ai voti gli emendamenti dei senatori Del Giudice e Scialoja.

(Non sono approvati).

Pone ai voti l'art. 2 con l'emendamento del senatore Carta-Mameli, accettato dal ministro e dall'Ufficio centrale.

(Approvato).

SCIALOJA. Propone un nuovo articolo aggiuntivo, che dovrebbe trovare luogo dopo l'art. 2.

Esso suona così:

« È abrogato l'ultimo capoverso dell'articolo 1833 del Codice civile ».

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia, giustizia e dei culti. È dolente di non poter accettare l'articolo aggiuntivo proposto dal senatore Scialoja, per quanto lo trovi degno di considerazione.

Osserva che questa legge è speciale, e non si deve esorbitare dai suoi confini.

CASANA. Prega il senatore Scialoja di non insistere nel suo emendamento, dopo le dichiarazioni del ministro.

SCIALOJA. Mantiene il suo emendamento e dimostra che la materia di esso non è affatto estranea a quella della legge in discussione.

Non comprende perciò le obbiezioni fatte dal ministro.

PRESIDENTE. Pone ai voti la proposta aggiuntiva del senatore Scialoja.

Non è approvata.

Senza discussione si approva l'art. 3, ultimo del disegno di legge.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione. Si procede alla numerazione dei voti.

Nomina di scrutatori.

PRESIDENTE. Estrae i nomi degli scrutatori per la votazione per la nomina di un membro nella Commissione pei trattati internazionali.

Risultano scrutatori i senatori De Cupis, Luciani e Di Terranova.

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1905-906 » (N. 93).

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale, e ricorda l'interpellanza del senatore Vigoni Giuseppe « sull'azione e sulla politica coloniale italiana », che era stata rinviata a questo bilancio.

Dà facoltà al senatore Vigoni Giuseppe di svolgerla.

VIGONI GIUSEPPE. Ringrazia il ministro di avere accettato la sua interpellanza, e, svolgendola, ricorda quello che il relatore del bilancio della Camera ha detto della politica coloniale e dell'opera dei diversi ministri, dei mezzi e del personale che occorrono per una buona colonizzazione.

Accenna a quello che si fa in Francia, in Germania e nel Belgio, ma dice che non è possibile di aspettarsi tutto dal Governo.

Deplora l'inerzia italiana, e dimostra i difetti di insegnamenti utili alla colonizzazione, e specialmente di quello della geografia.

Propone che il ministro faccia pubblicare un manuale di storia e di geografia coloniale da essere distribuito a migliaia di copie, e letto in tutte le Università.

Ricorda i tentativi nell'est dell'Africa fatti dall'Italia, e dice che non si seppe cavarne alcun profitto.

Rileva le benemerenze della Società geografica italiana e domanda perchè essa non abbia un rappresentante nel Consiglio coloniale.

Accenna alla pace col Mullah ed all'opera prestata dal Pestalozza, deplorando che questi in altre occasioni non abbia potuto prestare i suoi utili servigi.

TITTONI, ministro degli affari esteri. È questione di diversità di criteri dei ministri di avere o no fiducia nei funzionari.

VIGONI GIUSEPPE. Parla dello Yemen, dell'incidente nel quale morirono due valorosi ufficiali italiani, senza che il Governo italiano abbia preteso nemmeno la dovuta riparazione.

Richiama le cure del ministro sull'Eritrea perchè gli italiani vi possano esercitare tutta la loro attività industriale ed agricola.

Lamenta la frequente lontananza del Governatore dalla sua residenza, citando l'esempio di quello che avviene per i funzionari inglesi nelle Indie.

Ricorda la discussione fatta in Senato sulla Tripolitania e raccomanda al Governo che vigili acciocchè l'Italia non perda quella influenza cui ha diritto in quella regione, e perchè dal Governo di Costantinopoli non siano fatte ad altri concessioni che offendano gli interessi dell'Italia.

Critica il modo come s'intende provvedere alla linea di navigazione fra Siracusa e la Tripolitania, e suggerisce infine i mezzi coi quali il Governo può raggiungere lo scopo di consolidare ed accrescere colà l'espansione italiana.

Fa plauso all'opera che il personale diplomatico e consolare compie all'estero, e raccomanda al ministro che lo incoraggi ed assecondi nel compimento del proprio dovere, specialmente per la tutela e la difesa dei nostri connazionali, compresi tra essi anche i religiosi, che dimostrano attaccamento alla patria non minore degli altri emigrati.

Conchiude accennando a quello che la questione coloniale è oggi per tutte le nazioni civili; al modo come il Belgio, l'Olanda, la Francia e la Germania hanno conquistato e sviluppato il loro impero coloniale, ed alla missione nobilissima che l'Istituto dovuto all'iniziativa del nostro Sovrano potrebbe compiere nelle lande sterminate delle Americhe, procurando che siano aperte alla feconda operosità di tutti i popoli (Bene).

DE MARTINO. L'oratore premette essere suo intendimento di parlare determinatamente dei nostri possessi africani; ma avanti, con rapida sintesi, discute dell'ordinamento delle carriere al Ministero degli esteri, concludendo col raccomandare la soppressione della carriera interna.

Mantenendo distinte le due carriere, ma col continuo ricambio del personale, della diplomazia e dei consolati, tra l'estero e l'interno, si porterà nuova vigoria nell'organismo della nostra azione politica commerciale.

Dopo di che, senza voler ripetere rimproveri nè lamentanze per ciò che si è fatto, quando l'occasione era favorevole, allo scopo di avere una parte larga ed utile nella recente spartizione dell'Africa, egli viene a parlare delle nostre condizioni presenti nel Benadir e nell'Eritrea.

Quando si pensi alla situazione interna e alle necessità urgenti che premevano sul Governo centrale nel 1896, all'indomani di Adua, è giusto riconoscere che fu buon espediente affidare il Benadir all'iniziativa privata.

Ma quella iniziativa, per la sua stessa origine, non poteva compiere, e di fatto neppure incominciò, una vera opera colonizzatrice.

Bene ha provveduto quindi il Ministero assumendo a sè la cura politica della Colonia, per darvi ordine e sicurezza, affidando alla Società la sola impresa della colonizzazione.

E deve credersi che questa possa ora riuscirvi, svolgendo tutte le attività di quelle terre, che sono promettitrici di larga retribuzione a chi saprà lavorarle.

Ma egli spera che l'opera della nostra diplomazia ad Adis-Abeba valga anche ad ottenere il disinteressamento delle altre potenze europee sulle terre così promettenti per l'avvenire anche lontanissimo, e che furono bagnate dal sangue del valoroso capitano Bòttego.

Circa l'Eritrea, riassunti i precedenti dolorosi e ormai lontani, l'oratore dice che per essa un'èra nuova e fortunata datò dall'istituzione del governo civile, il quale ha assicurato i confini della Colonia, la pace col Negus, l'autorità del nome italiano.

In prova del mutamento avvenuto, mutamento che costituisce un vero successo, l'oratore ricorda la concessione fatta dall'imperatore Menelich nel Tigrè a un sindacato italiano per esplorazioni minerarie.

Quel sindacato ha già mandata una prima spedizione che ha dato buoni frutti, ma il frutto migliore, secondo l'oratore, deve ricercarsi nella concessione per sè stessa. Giacchè essa, garantendo l'influenza nostra in una vastissima e fertile regione, ci offre il modo di aprire la via più sollecita dall'interno dell'Abissinia al mar Rosso, mercè il porto di Massaua. Raggiungendo i risultati che sono possibili e logici di un tale stato di fatto, il Governo schiuderebbe un nuovo, ricchissimo periodo di attività per la Colonia Eritrea.

Ma questo non deve escludere che, intanto, si provveda colla più attenta cura, a mettere in valore questa Colonia.

L'oratore, dopo aver accennato ai benefici della ferrovia, per un tratto già costruita e per l'ultimo tratto d'imminente costruzione, che da Massaua condurrà ad Asmara e che un giorno egli crede debba avere un ultimo obbiettivo, Gondar, e la regione del lago Tsana; dopo aver ricordato le propizie condizioni alle quali si offre la mano d'opera, insiste nella opportunità di proseguire ad affezionare l'indigeno alla terra Eritrea, che ora finalmente può con sicurezza lavorare.

In quanto all'intrapresa di una larga colonizzazione italiana, osserva che il problema non potrà essere risolto avanti aver compiuti quegli studi di preparazione - principalmente idrometrici - che ora sono limitati, o quasi del tutto impediti, dalle ristrettezze del bilancio coloniale, a cui troppo si va, anno per anno, sottraendo.

Ma soprattutto l'oratore trova provvido ed urgente di continuare più intensamente ed efficacemente le esplorazioni minerarie.

La storia insegna - dice l'oratore - come l'oro dell'antico mondo orientale provenisse per la maggior parte dalla Nubia e dall'Etiopia.

E a conferma egli cita i risultati felici ottenuti in tre anni di lavoro dalla società per le miniere d'oro in Eritrea; società che ora si trova in grado, mercè l'escavazione abbondante, fatta di minerale, di metter mano all'estrazione dell'oro dal quarzo.

È dai suoi giacimenti auriferi, che, secondo l'oratore, l'Eritrea deve attendere la maggior forza per conquistare un avvenire di prosperità.

L'oratore, concludendo per questa parte, osserva quanto grave sarebbe la responsabilità del Governo, se non sapesse utilizzare le favorevoli circostanze presenti per l'avvenire dei nostri possedimenti africani. Sarebbe questo l'ultimo errore ed il più fatale di tutti.

Ad Adis-Abeba si compie forse ora una grande opera di civiltà.

Francia ed Inghilterra principalmente si sono dedicate a questa impresa, non solo coll'autorità della loro potenza politica, ma coi sussidi, non meno efficaci, di una illuminata azione economica. È dovere imprescindibile della nostra diplomazia di mantenere alla nostra Colonia, che è la più potentemente organizzata nell'Africa centrale, quella influenza e quell'azione cui ha diritto e che può ora conseguire mediante opportuni accordi con quelle potenze, e mercè l'amicizia che ci lega coll'Imperatore di Etiopia.

Ma per ciò fare conviene mettere in valore la Colonia Eritrea e occorre quindi completare i lavori ferroviari e stradali, cioè costruire facili, pronte ed economiche comunicazioni per l'interno e dai confini, intraprendere seriamente gli studi delle condizioni geologiche del suolo e del modo come regolare i corsi d'acqua, mercè i quali sarà possibile determinare i modi più sicuri per lo sviluppo dell'agricoltura; facilitare quelle esplorazioni minerarie che sono già state felicemente iniziate, in guisa da diffondere la fiducia che esse possano riuscire da sè sole il fondamento pei nostri possessi di una nuova, rapida, ma duratura prosperità; e inoltre e contemporaneamente rimettere in attività le antiche industrie di quelle terre, come la coltivazione del cotone e del tabacco, l'importazione ed il commercio della madreperla e delle perle: infine dare al posto di Massaua la potenzialità a cui da natura è predestinato, di essere, cioè, il più importante porto del mar Rosso.

A raggiungere questa meta, non sarà necessario imporre nuovi sacrifizi al bilancio della madre patria; basterà che Governo e Parlamento si persuadano della necessità di non spremere ancora dal bilancio della Colonia il frutto di tutte le economie possibili, per destinarlo ad altri impieghi di lontana retribuzione.

Conviene infine, data la pace e l'ordine, e, escludendo qualsiasi preoccupazione fiscale come ogni improvvida liberalità, risvegliare la produzione e creare la ricchezza, non solo assistendo con amore intelligente tutte le energie locali, ma preordinando tali condizioni perchè nuove, sane, vigorose energie giungano dall'Italia nell'Eritrea, diventino centro di trasformazione economica e civile.

E, dice l'oratore, per precisare, lo Stato non ha da proporsi unicamente di compiere ferrovie, strade, opere pubbliche improrogabili per conseguire un temporaneo ed isolato effetto, ma per far nascere e disciplinare nuove forze che continuino a dedicarsi alla Colonia e della Colonia destino e sviluppino tutta la facoltà di lavoro e di rimunerazione.

Non si tratta più di ordinare politicamente e militarmente un possedimento, ma di dare un vigore di vita feconda a un territorio non meno vasto dell'Italia, per molta parte in condizioni atmosferiche, minerarie e geografiche favorevolissime.

È questa, missione non costosa nè ardua, ma soprattutto richiede dal Governo e dal Parlamento previdenza e costanza di propositi.

Dopo di ciò l'oratore annunzia che farà soltanto brevissime osservazioni sulla politica generale.

Egli dà lode al Ministero attuale di avere compiuta opera di pacificazione e di ricostruzione dei nostri antichi vincoli diplomatici e soprattutto d'aver contribuito a ridonare alla azione diplomatica nei Balcani il carattere di questione prettamente europea che gli accordi di Mürsteg sembravano avergli fatto perdere: ma avverte che il presente contiene gravi minaccie, di fronte alle quali non è lecito rimanere indifferenti.

Le trasformazioni economiche e sociali del tempo nostro, recentissimi avvenimenti e le conseguenze che di essi sono prevedibili, creano e più creeranno nuove esigenze dalle quali le nuove potenze cercheranno di sodisfare con nuove basi di equilibrio, e, forse con nuovi aggruppamenti.

Ma quali saranno questi aggruppamenti futuri?

Incerto e oscuro ancora appare l'indomani; ma certo l'Italia ha il maggiore interesse di mantenersi unita alla Germania, da cui non è divisa da nessuna ragione d'interessi.

Ma perchè non ci aspetti un ritorno ai giorni funesti del Congresso di Berlino, egli raccomanda al Governo ed al Parlamento di fare sì che l'Italia per la sua preparazione possa essere sempre ascoltata e rispettata.

Termina ricordando quanto il Mikado ebbe a dire nel 1900 a proposito della marina militare: « Badate che un momento di esitanza non abbia a costarvi un secolo di rimpianti ».

Nulla crede di dover aggiungere perchè questo avvertimento possa essere apprezzato dall'Italia. (Vivissime approvazioni; molti senatori si congratulano con l'oratore).

PRESIDENTE. Stante l'ora tarda, rinvierà il seguito della discussione a domani.

Ricorda poi l'interpellanza del senatore Casana al ministro degli esteri relativa alle comunicazioni ferroviarie tra Nizza ed il Piemonte.

TITTONI, ministro degli affari esteri. Invita il senatore Casana a svolgere la sua interpellanza in sede della presente discussione.

CASANA. Consente.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

Costituzione in comuni autonomi delle frazioni dei Bagni di Montecatini e di Pieve a Nievole:

Votanti	93
Favorevoli	62
Contrari	31

(Il Senato approva).

Modificazioni all'art. 162 della legge comunale e provinciale (testo unico 4 maggio 1898, n. 164):

Votanti	93
Favorevoli	81
Contrari	12

(Il Senato approva).

Votazione per la nomina di un membro nella Commissione pei trattati internazionali:

Votanti	88
Maggioranza	45

Eletto il senatore Di San Giuliano con voti 72.

La seduta termina alle ore 18.30.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO - Martedì, 13 giugno 1905

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 14.5.

DE NOVELLIS, segretario, legge il verbale della seduta pomeridiana di ieri che è approvato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi gli onorevoli Podestà, Sorani e Morpurgo.

(Sono conceduti).

PRESIDENTE comunica i ringraziamenti della città di Bergamo per la commemorazione fattasi dalla Camera, del compianto deputato Silvestri.

Interrogazioni.

ROSSI LUIGI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, rispondo all'on. Sanarelli che lo interroga per sapere « se, conforme agli assunti impegni, non creda urgente presentare alla Camera il disegno di legge sull'organico delle segreterie universitarie ». Riconosce che il desiderio dell'on. Sanarelli risponde ad una necessità assoluta e urgente ed assicura che provvede all'uopo il nuovo ruolo promesso, gli studi per il quale sono condotti nel modo più sollecito e sono ormai maturi.

SANARELLI ringrazia l'onorevole sottosegretario di Stato delle parole gentili con cui ha risposto, ma non può essere sodisfatto completamente nè pienamente persuaso della risposta stessa, che non gli è sembrata esplicita; mentre ricorda le promesse precedenti, molto positive e precise fatte dal ministro durante la discussione del bilancio.

Ora si afferma che manca ancora l'assenso del ministro del tesoro.

Espone quindi le condizioni nelle quali si trova il personale delle segreterie universitarie, aggravate di lavoro, mentre ad esse sono stati tolti straordinari compensi.

Si tratta di un impegno d'onore al quale il Ministero della pubblica istruzione non può assolutamente sottrarsi. Spera quindi che il disegno di legge sarà presentato al più presto.

DEL BALZO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, risponde all'on. Di Stefano che lo interroga per sapere « se in seguito agli esperimenti fatti nell'Orto botanico di Palermo per la cultura del *ficus elastica*, da cui si sono ottenuti ottimi prodotti di *caoutchouc* intenda dare gli ordini opportuni per continuare gli studi e gli esperimenti intrapresi, al fine di sviluppare questa nuova coltura, che col suo prodotto rimuneratore, potrà riuscire di gran giovamento agli agricoltori del Mezzogiorno ».

Il Ministero in passato non mancò di ordinare esperimenti a questo proposito.

Ora siccome sembra questi esperimenti abbiano dato risultati concreti, il Governo non mancherà d'incoraggiare una maggiore cultura del *ficus elastica*.

Assicura che in proposito sono già state prese disposizioni e sono anche state fatte prove sulla gomma ottenutasi, nello stabilimento Pirelli.

DI STEFANO, prende atto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato.

Il problema è veramente interessante. L'Italia ha molte regioni, specialmente in Sicilia, ove la coltura del *ficus elastica* può dare splendidi risultati.

Il Governo ha quindi l'obbligo della maggiore azione e dei maggiori incoraggiamenti.

ROSSI LUIGI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde all'on. Battaglieri, che lo interroga per conoscere « se non ritenga opportuno di disporre che gli insegnanti i quali, avendo ottenuto il diploma di abilitazione nei primi due corsi della scuola per il lavoro manuale in Ripatransone, impartiscano da molti anni tale insegnamento nelle scuole normali, vengano dispensati dal frequentare il terzo corso di quella scuola ».

Si è chiesto al Consiglio superiore della pubblica istruzione di pronunziarsi in massima, quanto alla concessione di un diploma per titoli. Ed essendo subordinata a ciò la domanda più specifica dell'on. Battaglieri circa la scuola di Ripatransone, trova opportuno e delicato per ora attendere questo parere.

BATTAGLIERI ringrazia della risposta avuta. Comprende la riserva dell'onorevole sottosegretario di Stato. Potrebbe mettere in dubbio l'efficacia della scuola di Ripatransone come è ordinata e specialmente del nuovo terzo corso.

Non può ammettere che molti maestri abilitati all'insegnamento del lavoro manuale e che da dieci anni insegnano lodevolmente, siano obbligati a frequentare un terzo anno, che non è che la ripetizione degli anni precedenti.

POZZI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde al deputato Celesia che desidera sapere « come il Governo intenda provvedere alla costruzione delle stazioni in muratura tuttora mancanti nei più importanti centri di colonia estiva ed invernale della Riviera ligure occidentale ».

Nessuno più di lui è desideroso che cessi lo spettacolo rattristante che offrono quelle luride stazioni di legno rappresentanti un provvisorio durato troppo. Ma il desiderio ha trovato un ostacolo fino ad ora non potutosi superare nella deficienza della Cassa dei fondi patrimoniali.

Però quelle provvisorie stazioni di legno dovranno pure essere in tempo prossimo rimosse, e conseguentemente ricostruite stabili e decorose affinchè sia meglio regolato il servizio ferroviario tutto, e sia tolto il triste spettacolo che ora queste stazioni danno ai numerosi forestieri che sostano nella riviera ligure (Benissimo).

CELESIA ringrazia l'on. sottosegretario di Stato per i lavori pubblici della sua risposta della quale volentieri prende atto.

DEL BALZO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, risponde all'on. Celesia che lo interroga « per sapere se e come intenda proibire o limitare l'uso delle reti a strascico riconosciuto dannoso per la pesca ». Ricorda i precedenti della questione e i risultati di una inchiesta importante. La questione stessa va considerata sotto l'aspetto economico e sotto l'aspetto locale fino a un certo punto regionale.

Il Ministero ha chiesto in proposito informazioni ai 12 compartimenti marittimi, ma essendo esse molto contradittorie, si sentirà ora il Consiglio di Stato. Prevede quindi che sino a settembre non si potranno prendere concreti provvedimenti. Il Governo farà in modo che le due tendenze abbiano soddisfazione.

CELESIA si augura che in seguito agli studi accennati dal sottosegretario di Stato si possa venire a disposizioni che non danneggino la pesca con le paranze.

ROSSI LUIGI, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione risponde all'on. Chimienti che lo interroga per sapere « se creda dar valore retroattivo al decreto 11 novembre 1904 per quei giovani a cui manca l'approvazione di una delle due materie facoltative negli esami di licenza liceale ».

Il R. decreto 11 novembre 1904 approvò nuovi e più ampi programmi per il greco e per la matematica appunto perchè concesse di optare per l'una o per l'altra materia. Quindi non si può ammettere che nuova disposizione sia applicabile a candidati che furono esaminati, per le singole materie anzidette, su programmi, che non corrispondono per la loro minore estensione a quelli ora vigenti.

CHIMIENTI non crede equo che debbano sostenere tutti gli esami i giovani che sono caduti in una sola materia e confida che il Ministero prenderà un provvedimento ispirato a sentimenti di equità.

ROSSI L., sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, non è alieno dal porre allo studio l'argomento; ma osserva che le soverchie larghezze non giovano che ad accrescere il deplorato eccessivo numero degli studenti.

Seguito della discussione del bilancio della guerra.

DI SALUZZO non trova pienamente soddisfacenti le risposte date dall'onorevole ministro ai quesiti della Giunta del bilancio relativi alla trasformazione dell'artiglieria da campagna. Non approva la scelta del materiale da 75 ad affusto rigido e muove altre censure relative al munizionamento ed al calibro.

Deplora poi che si faccia costruire all'estero materiale che si potrebbe con minore spesa costruire in Italia. Chiede al ministro quali siano i suoi intendimenti sull'introduzione degli obici e sui cannoni da costa. Invoca l'istituzione di un corpo incaricato dello studio comparato sì dei materiali d'artiglieria adottati da altri eserciti che delle nuove scoperte, mentre ora tali studi sono disseminati tra varie Commissioni, che non procedono armonicamente. (Approvazioni — Congratulazioni).

FRACASSI nota che la mancanza di sincerità e di fiducia verso

il Parlamento fu la causa principale dei mali che hanno afflitto il bilancio della guerra e dei quali furono vittime tutti i ministri che si seguirono al Governo dal 1897 ad oggi. Non si ebbe allora il coraggio di chiedere tutto quanto occorreva per l'attuazione efficace degli ordinamenti e si aprì l'adito a tutte le discussioni sulle spese militari, discussioni non profittevoli all'esercito. Intanto nessun utile ebbe il bilancio, perchè molte spese si fecero col metodo delle maggiori assegnazioni votate a denaro già speso.

Col progetto delle maggiori spese si pone termine a questo stato di cose.

L'oratore l'approva anche perchè è un omaggio reso alla prerogativa della Camera di discutere e votare le spese prima che si facciano.

Fa invece, l'oratore, riserve per le spese straordinarie soprattutto per quelle di fortificazioni al confine orientale. È strano fortificare la frontiera verso uno Stato alleato. Un'alleanza di un ventennio, i servizi resi dall'Italia alla politica austriaca, dovrebbero dare il diritto e la possibilità di affrontare qualsiasi trattativa fra i due Stati, fosse pure una trattativa per questione di rettificazione di confine.

Ricorda le sue proposte d'inchiesta sull'amministrazione della guerra, l'ordine del giorno presentato lo scorso anno per la nomina di una Commissione speciale, ordine del giorno accettato dal ministro come raccomandazione.

Si duole non abbia la raccomandazione avuto pratico effetto, e raccomanda nuovamente al ministro di rendersi egli promotore della nomina di una Commissione che non abbia alcun significato di sfiducia verso il Governo, ma assicuri solennemente il paese che l'esercito non solo per le qualità morali, ma per la preparazione tecnica è nelle migliori possibili condizioni per adempiere all'altissima missione sua. (Approvazioni).

Presentazione di un disegno di legge e di una relazione.

BIANCHI LEONARDO, ministro dell'istruzione pubblica, presenta il disegno di legge approvato dal Senato « Provvedimenti per l'esecuzione del decreto prodittatoriale per la Sicilia».

DANEO presenta la relazione sul disegno di legge relativo alle monete di bronzo e di nichelio.

Si riprende la discussione del bilancio della guerra.

PAIS, relatore, dopo avere ringraziato tutti quegli oratori che espressero giudizio molto benevolo per la sua relazione, respinge con tutte le forze dell'animo l'accusa che la Giunta del bilancio voglia esagerare ad arte le necessità militari del paese.

La Giunta però non vuole che il paese si culli nella illusione che gli apprestamenti militari siano in ogni parte perfetti e stima suo dovere esporre le cose nella loro nudità, invitando ancora una volta il Governo a provvedere.

Concorda in ciò con l'on. Lucifero; ma non concorda con lui nel ritenere che il nostro esercito sia il più costoso tra quelli di Europa.

Non avverso per principio al sistema territoriale, con tanto calore propugnato dall'on. Marazzi, lo considera tuttavia inattuabile ora per ragioni di opportunità; invita per altro il ministro a studiare il modo d'introdurlo gradualmente.

Concorda invece con l'on. Marazzi sulla necessità di una scuola unica per gli ufficiali e sulla possibilità di ottenere alcune economie mediante riforme d'indole amministrativa. Dice all'on. Verzillo che il ministro risolverà prontamente la questione delle pensioni agli operai dipendenti dal suo dicastero.

Si unisce alle considerazioni dell'on. Ciccarone sul tiro a segno, e si augura con l'on. Cavagnari e con l'on. Pala che si possa, senza compromettere la difesa del paese, riformare la legge delle servitù militari.

Lamenta coll'on. Cottafavi la propaganda antimilitarista, e si unisce all'on. Brunialti nel pregare il ministro di dire precisamente e interamente quali sieno le condizioni e le esigenze della nostra difesa.

Si unisce altresì nel desiderare l'abolizione dei tribunali militari.

Rileva le osservazioni dell'on. Di Saluzzo intorno al materiale di artiglieria dichiarando che trattasi di problemi tecnici che debbono essere discussi e risoluti in altra sede. Soltanto crede opportuno di raccomandare che si adotti un cannone a tiro rapido, senza diminuire il calibro attuale, e tenendo conto di tutti i progressi.

Raccomanda per ultimo di curare particolarmente la fanteria; di elevare il morale degli ufficiali; di impedire a questi di prestar servizio in altri paesi e conclude augurando che l'esercito e la nazione non dimentichino l'ideale di una patria forte, libera e grande. (Vivissime approvazioni — Congratulazioni).

PEDOTTI, ministro della guerra, ringrazia il relatore per avergli col suo competente discorso facilitato di molto l'ufficio che deve compiere. Osserva che se le condizioni dell'esercito e della difesa non sono perfette, esse non sono, come si vorrebbe far credere, allarmanti. Qualche nuovo sacrificio ancora, a cui il paese non si rifiuterà certamente, ed il nostro esercito, mirabile per devozione ed abnegazione, sarà tale da rispondere ad ogni evenienza.

Si riserva di trattare più particolarmente il problema militare quando verrà in discussione il disegno di legge per nuovi assegnamenti all'esercito e così al denso e stringente discorso dell'on. Lucifero, che gli poneva determinati quesiti, risponderà in quella stessa occasione. (Commenti).

Non può assolutamente consentire con l'on. Marazzi, intorno alla convenienza, in Italia, di seguire il sistema di reclutamento territoriale, osservando come i benefici che si asserisce darebbe, siano puramente astratti e teorici, mentre tutto consiglia, compresa l'opinione pubblica risvegliata da recenti deplorevoli fatti, a mantenere il reclutamento a sistema nazionale, che si compiacque di veder sostenuto strenuamente dall'on. Brunialti.

Quanto alla durata della ferma annunzia esser già pronto un disegno di legge per istituire la ferma biennale, o meglio equiparare la ferma; perchè si istituisca indistintamente una ferma unica invece dei termini che ora praticamente si hanno di uno, due o tre anni, osservando altresì esser cattivo espediente quello di avere per alcuni mesi, sotto le armi, soltanto una forza minima; ora i nuovi provvedimenti proposti tendono appunto ad eliminare i non buoni effetti del presente sistema.

Dimostra quindi i vantaggi che si ottengono col sistema di avere innestata la mobilitazione territoriale nel reclutamento nazionale, affermando che, nemmeno dal punto di vista economico, può essere consigliabile un diverso sistema. Potrà esservi qualche svantaggio nel fatto che in caso di guerra gli uomini non tornino precisamente ai loro reggimenti, ma esso è assai lieve e compensato da altri e ben maggiori benefici.

Ma l'esercito stanziale, quale è nei tempi ordinari, deve essere reclutato da noi secondo il sistema nazionale, poichè questo è il crogiuolo nel quale si fondono i varî elementi della nazione. Un sistema assolutamente territoriale potrà seguirsi soltanto quel giorno in cui al banco dei ministri potranno sedere o tutti piemontesi o tutti toscani o tutti napoletani, e così via. (Ilarità — Commenti — Approvazioni).

Rileva poi il profondo perturbamento che è sempre conseguenza di ogni modificazione negli ordinamenti militari, e perciò si dichiara favorevole al concetto di continui perfezionamenti e contrario a quello di riforme che non siano assolutamente necessarie.

Espone il funzionamento delle scuole di reclutamento degli ufficiali e quelle di perfezionamento; e conviene nell'opportunità di sviluppare l'educazione fisica della gioventù col tiro a segno, colle società ginnastiche, coi battaglioni di volontari ciclisti e automobilisti, dei quali si intrattenne specialmente l'on. Brunialti, ed ai quali dedica cure speciali. Conviene poi sviluppare, elevandolo a superiori idealità, anche il carattere dei giovani; e deplora perciò

vivamente quella triste propaganda antimilitarista, contro la quale parlò così efficacemente l'on. Cottafavi, e che ha per scopo di allontanare i giovani dal proprio dovere verso la patria, e contro la quale dovrebbero coalizzarsi quanti sono patriotti e uomini di cuore. (Vive approvazioni).

Ricorda con amarezza che nel Congresso delle Camere del lavoro tenuto a Genova fu votato un ordine del giorno per intensificare la propaganda antimilitarista; e crede suo dovere di denunciare al paese le colpevoli mene di coloro che consigliano i soldati a protestare contro le istituzioni militari e rifiutarsi di obbedire ai loro superiori in caso di turbamento dell'ordine pubblico.

Narra quindi in proposito vari fatti che dal 1903 in poi si sono verificati in conseguenza di questa propaganda, dichiarando che si astiene dal leggere alcuni scritti veramente deplorevoli, per non fare che siano così conosciuti.

Di fronte a questo stato di cose, crede sia dovere di tutti i buoni cittadini di fare argine a questa pericolosa propaganda. L'autorità militare non è venuta meno al suo dovere, e non ha mancato di invocare l'assistenza dell'autorità politica e della giudiziaria. Ma è dai cittadini stessi che deve venire il rimedio! (Benissimo).

All'on. Bissolati, che ha inneggiato alla pace, fa osservare che l'ideale della pace è anche nel cuore suo e di ogni soldato e che male si parla in Italia contro il sentimento militare che, a suo avviso, avrebbe forse bisogno di essere ravvivato.

Circa la convenienza di avere al Ministero della guerra un ministro borghese, crede che male si invochi l'esempio della Francia, paese che nelle sue grandi qualità di patriottismo non è paragonabile col nostro. (Commenti).

Esclude che in Italia si possa parlare di una casta militare, perchè, l'esercito forma da noi per sentimento e carattere tutt'uno con la nazione (Approvazioni).

All'on. Verzillo che ha parlato dei capi operai dei laboratori militari, dichiara che è suo intendimento di presentare presto un disegno di legge che ne regoli la posizione.

Circa la questione sollevata dall'on. Cavagnari e dall'on. Pala sopra alcune strade presso Genova e presso la Maddalena, dichiara che non potrebbe accettare i relativi ordini del giorno che come raccomandazione: ed egli si impegna di studiare la questione personalmente.

Risponde poi all'on. Cavagnari che la questione degli obblighi di leva per i cittadini emigranti che ritornano in patria forma oggetto di studio e potrà essere risolta assieme alle proposte più generali che riguardano la cittadinanza.

All'on. Battaglieri che ha parlato del tiro a segno dichiara che è allo studio una riforma di questo istituto; ma che essa presenta difficoltà non lievi e per la parte finanziaria e per ciò che riguarda i campi di tiro. Può fin d'ora annunziare che la nuova legge si baserà sul principio della obbligatorietà accoppiata forse a quella della tassa militare.

All'on. Brunialti che ha parlato dell'amministrazione centrale promette che studierà la questione per vedere se sia possibile di ridurre il numero degli impiegati civili. Terrà poi conto delle raccomandazioni dell'on. Brunialti riguardo alle prestazioni dei comuni ed al tiro a segno.

Ringrazia poi l'on. Brunialti per le belle parole che egli ha avuto parlando del morale dell'esercito, che anche il ministro afferma essere altissimo (Bene).

Passando alla questione delle artiglierie, premette di aver fatto portare nel palazzo di Montecitorio dei piccoli modelli di cannoni nuovi e vecchi perchè possano essere osservati dagli onorevoli deputati; ed il ministro ne accenna partitamente i pregi e i difetti.

Ringrazia l'on. Fracassi per le belle parole che ha avuto per l'opera del ministro. Conclude associandosi all'augurio fatto dal relatore che le condizioni militari del paese assurgano a tale vigoria da dare al paese la garanzia che esso sia sempre pronto per il giorno del cimento, certo della vittoria (Vivissime approvazioni).

Dichiara di accettare come raccomandazione l'ordine del giorno dell'on. Brunialti.

CAVAGNARI prende atto delle dichiarazioni dell'on. ministro, ma gli raccomanda di non seguire sempre ed in tutto le decisioni dello stato maggiore. Ritira il suo ordine del giorno.

PALA prende atto delle dichiarazioni del ministro e ritira l'ordine del giorno.

(Sono ritirati tutti gli ordini del giorno e chiusa la discussione generale).

ABOZZI, al capitolo 1°, richiama l'attenzione del ministro sulla necessità di modificare l'organico dell'Amministrazione centrale, e ricorda l'ordine del giorno che a tale proposito fu nel 1903 approvato dalla Camera, senza però che ad esso abbia tenuto dietro alcun principio di esecuzione.

Lamenta che dopo due anni di studio la Camera si trovi ancora nella condizione di far voti perchè la riforma si compia, e rileva che da una tale riforma deriverebbero notevoli economie e vantaggi per l'amministrazione.

Accenna in particolar modo ai benefici risultanti dalla sostituzione di personale civile al militare. Esorta il ministro a voler affrettare i relativi provvedimenti inspirandosi a ragioni di giustizia.

SANTINI raccomanda al ministro la condizione degli impiegati d'ordine del Ministero della guerra, ai quali sono state fatte ripetute promesse di una equa sistemazione senza che mai le loro aspirazioni siano state esaudite. Crede doveroso il provvedere a questa benemerita classe di funzionari, la quale, a differenza di molte altre, non crede di doversi agitare. (Commenti).

RIENZI si dichiara contrario al sistema di affidare le direzioni generali del Ministero a generali dell'esercito, ciò che porta un notevole aumento di spesa e non giova all'amministrazione e nemmeno alla disciplina dei rapporti fra ufficiali superiori ed inferiori.

Nota altresì che questo sistema reca un grave pregiudizio alla carriera degli impiegati civili.

CABRINI raccomanda al ministro di volersi adoperare a ricondurre la pace nel personale della sua amministrazione e di voler fare dichiarazioni rassicuranti circa il diritto di associazione, che non dovrebbe essere negato agli impiegati civili del suo Ministero.

GIOVAGNOLI lamenta la lentezza di carriera che hanno i sottufficiali divenuti ufficiali d'ordine nel Ministero della guerra anche in confronto col corrispondente personale delle altre amministrazioni.

Invoca la sollecita presentazione di un disegno di legge col quale sia provveduto alla sorte degli ufficiali d'ordine.

PEDOTTI, ministro della guerra, rispondendo all'on. Abozzi, dichiara che il disegno di legge sull'organico del Ministero è pronto, e che se si è tardato finora a presentarlo ciò è provenuto dalla difficoltà di conciliare i diversi interessi che erano in giuoco. Nel disegno di legge saranno compresi anche gli ufficiali d'ordine, dei quali si sono occupati gli onorevoli Santini e Giovagnoli.

Circa la questione delle Direzioni generali di cui ha parlato l'on Rienzi, esclude che si possano essere verificati gli inconvenienti nei rapporti da lui lamentati fra ufficiali superiori e inferiori

Nota poi che alcune Direzioni generali sono di un carattere tecnico così prevalente che non sarebbe possibile l'affidarle a personale civile.

All'on. Cabrini, che ha invocato una parola di pace, dichiara di non aver mai pensato di togliere agli impiegati civili del suo Ministero il diritto di associazione.

PAIS, relatore, a nome della Giunta del bilancio, raccomanda di voler introdurre tutte le economie possibili nel capitolo che riguarda l'Amministrazione centrale.

GUARRACINO al capitolo 13 « pensioni » raccomanda al ministro di voler pareggiare gli operai dipendenti dalla sua amministrazione agli operai dipendenti dal Ministero della marina per ciò che riguarda la pensione.

CELESIA segnala la convenienza di pareggiare agli effetti della pensione la posizione degli ufficiali dell'artiglieria e del genio forniti di laurea a quella dei medici militari.

BERIO si associa alle raccomandazioni dell'on Celesia, ricordando promesse altra volta fatte.

RUBINI esorta il ministro a riesaminare la questione, avvertendo però che la speciale condizione fatta per le pensioni a certe categorie può in altre categorie esser compensata da vantaggi nel servizio attivo. Osserva tuttavia che il computo degli anni di corso universitario per gli ufficiali dell'artiglieria e del genio s'impone anche per la ragione dei limiti di età. Fa poi presente alla Camera il peso enorme delle pensioni militari.

CELLI raccomanda che non solo i veterinari, ma anche i farmacisti militari siano pareggiati ai medici per le pensioni.

CAVAGNARI sul capitolo 16 « Corpi di fanteria » torna a raccomandare al ministro la condizione dei figli italiani nati nei paesi d'America meridionale, che, tornati in patria, dopo aver prestato servizio all'estero, debbono prestare servizio anche in Italia.

SANTINI esorta il ministro a dare agli ufficiali un distintivo più appariscente dei gradi e a mantenere le filettature alla bassa forza.

Gli raccomanda poi di fare in modo che gli ufficiali si attengano esattamente alla tenuta prescritta. (Benissimo).

PEDOTTI, ministro della guerra, si occuperà delle varie questioni sollevate relativamente alla materia delle pensioni, pur tenendo il debito conto delle raccomandazioni dell'on. Rubini. Per gli operai presenterà un disegno di legge. Quanto ai veterinari, avranno da un nuovo organico notevoli vantaggi. E si provvederà anche alla condizione degli ufficiali di artiglieria e genio provenienti dalle Università.

Terrà conto delle raccomandazioni dell'on. Cavagnari in occasione del nuovo disegno di legge sulla leva.

Circa la questione delle divise degli ufficiali, si sono avute molte modificazioni in passato e non è il caso di innovare ancora. Studierà, invece, la questione della divisa del soldato dal solo punto di vista delle esigenze militari. Curerà poi che gli ufficiali si attengano per la divisa alle prescrizioni disciplinari.

TORLONIA LEOPOLDO sul capitolo 18 « armi e servizi di artiglieria e genio » raccomanda il miglioramento e la sistemazione dei capi operai dipendenti dall'Amministrazione della guerra.

Votazione a scrutinio segreto.

DE NOVELLIS, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE, proclama il risultamento della votazione.

Aumento di assegnazione di L. 400,000 al bilancio del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1904-905, per soccorsi ai danneggiati delle inondazioni o da altri infortuni.

Favorevoli 201
Contrari 24

(La Camera approva).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1904-905.

Favorevoli 190
Contrari 35

(La Camera approva).

Convalidazione di decreti Reali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'esercizio finanziario 1904-905 durante il periodo di vacanze parlamentari dal 20 aprile all'8 maggio 1905.

Favorevoli 184
Contrari 41

(La Camera approva).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1904-905.

Favorevoli 189
Contrari 36

(La Camera approva).

Maggiori assegnazioni per il richiamo sotto le armi della classe 1880, il ritardato congedamento della classe anziana di cavalleria e la chiamata anticipata della classe 1884, da inscriversi in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1904-905.

Favorevoli 175
Contrari 49

(La Camera approva).

Presero parte alla votazione:

Abignente — Abozzi — Agnetti — Albicini — Aprile — Arlotta — Arnaboldi — Artom — Astengo — Aubry.

Baccelli Alfredo — Badaloni — Barnabei — Battaglieri — Bergamasco — Berio — Bertarelli — Bertetti — Bettolo — Biancheri — Bianchi Emilio — Bianchi Leonardo — Bianchini — Bissolati — Bizzozzero — Borghese — Bottacchi — Bovi — Brandolin — Brizzolesi — Brunialti — Buccelli.

Cabrini — Camerini — Cameroni — Campus-Serra — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo — Carboni-Boj — Carcano — Cascino — Cassuto — Castiglioni — Cavagnari — Celesia — Celli — Centurini — Cesaroni — Chiesa Eugenio — Chimienti — Chimirri — Ciappi — Cimorelli — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colosimo — Comandoni — Conte — Cornaggia — Cornalba — Cortese — Costa — Credaro — Curioni.

D'Alì — Danco — Danieli — Dari — De Asarta — De Bellis — Del Balzo — Dell'Arenella — De Marinis — De Michetti — De Nava — De Nobili — De Novellis — De Seta — Di Broglio — Di Cambiano-Ferrero — Di Rudinì Antonio — Di Saluzzo — Di Stefano — Di Trabia.

Falconi Gaetano — Falconi Nicola — Falletti — Fasce — Ferrarini — Ferraris Carlo — Ferraris Maggiorino — Fiamberti — Filì-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Fortis — Fracassi — Franchetti — Fulci Nicolò — Fusco.

Galimberti — Galletti — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gallo — Galluppi — Gattorno — Giardina — Ginori-Conti — Giordano-Apostoli — Giovagnoli — Giovanelli — Giusso — Gorio — Graffagni — Guarracino — Guastavino — Gucci-Boschi — Guerci — Guicciardini.

Lacava — Lampiasi — Landucci — Lazzaro — Libertini Gesualdo — Loero — Lucchini Angelo — Lucchini Luigi — Lucernari — Lucifero.

Majorana Angelo — Majorana Giuseppe — Mango — Manna — Maraini Clemente — Marazzi — Marcello — Marescalchi — Marsengo-Bastia — Masselli — Meardi — Medici — Mel — Melli — Mendaia — Merci — Montagna — Montauti — Montemartini — Monti Gustavo — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Moschini.

Orlando Salvatore.

Pais-Serra — Pala — Pantano — Papadopoli — Pavia — Pellecchi — Personè — Pinchia — Pipitone — Poggi — Pozzi Domenico — Prinetti.

Raggio — Rava — Ravaschieri — Rebaudengo — Reggio — Riccio Vincenzo — Rienzi — Rizzo Valentino — Rocco — Romanin-Jacur — Romano Giuseppe — Roselli — Rossi Luigi — Rota — Rovasenda — Rubini — Ruffo — Ruspoli.

Salandra — Salvia — Sanarelli — Sanseverino — Santini — Santoliquido — Saporito — Scaglione — Scalini — Scano — Schanzer — Socci — Solimbergo — Solinas-Apostoli — Sonnino — Soulier — Spada — Spagnoletti — Spingardi — Squitti — Suardi.

Tecchio — Tedesco — Teso — Testasecca — Torlonia Giovanni — Torlonia Leopoldo — Torrigiani — Turati.

Valentino — Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vallone — Vendramini — Ventura — Vicini — Villa — Visocchi.

Wollemborg.

Zaccagnino.

Sono in congedo:

Calleri — Campi Emilio — Cirmeni — Coffari — Costa-Zenoglio.

Da Como — D'Agosto — Dal Verme — D'Aronco — De Amicis — De Gaglia — De Giorgio — De Luca Paolo Anania — De Viti-De Marco — Di Scalea — Donati.
Fani — Faranda — Farinet Francesco.
Girardi.
Licata.
Mariotti — Masi — Mirabelli — Monti-Guarnieri.
Pompilj.
Rizza Evangelista — Ronchetti — Rondani — Rummo.
Turbiglio — Turco.

Sono ammalati:

Botteri.
De Tilla.
Gattoni — Giolitti.
Larizza — Leali.
Massimini — Morando.
Negri-De Salvi.
Rizzetti — Rizzone.
Sola.

Sono in missione:

Compans.
Grippo.
Podestà — Pozzo Marco.

Assenti per ufficio pubblico:

Farinet Alfonso.

Interrogazioni ed interpellanze.

DE NOVELLIS, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro d'agricoltura, industria e commercio per sapere se a lui consti che il Ministero della Repubblica Argentina intenda stabilire un regime doganale differenziale sulle diverse qualità di riso a tutto danno del prodotto italiano, ed in caso affermativo come egli intenda tutelare l'interesse della produzione nazionale.

« Bergamasco ».

« Il sottoscritto interpella l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica per conoscere le ragioni (se ragioni possono mai sussistere) per cui la metà degli introiti delle gallerie e dei musei rilasciata dalla legge 27 maggio 1875 agli Istituti che producono tali introiti, viene quasi interamente distratta contro l'inviolabile diritto di proprietà sancito dalla legge, che pure spoglia quegli Istituti dell'altra metà dei loro introiti per costituire un fondo comune mai equamente ripartito.

« Rosadi ».

« Il sottoscritto interpella l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere i criteri con cui intende dare applicazione all'art. 4 del decreto 11 novembre 1904 agli imminenti esami di licenza liceale.

« Rosadi ».

« Il sottoscritto interpella l'onorevole ministro delle finanze per conoscere le ragioni per cui dopo quattordici anni dell'ultima revisione generale dei fabbricati non si è proceduto a nuova revisione secondo la prescrizione della legge.

« Rosadi ».

La seduta termina alle ore 19.40.

DIARIO ESTERO

Sono in corso le trattative per la scelta della città in cui debbono incontrarsi i delegati della Russia e del Giappone per la comunicazione delle condizioni per la pace.

Un dispaccio da Washington, 13, dice:

« Il Presidente della Confederazione, Roosevelt, ha conferito ieri coll'ambasciatore di Russia conte Cassini e col ministro del Giappone Takahira.

Il conte Cassini ha comunicato poscia al suo Governo le vedute del Giappone sulla località per la riunione dei plenipotenziari per le trattative di pace e sul loro numero.

La Russia ha già fatto comprendere che lo Czar accetterà la località scelta dal Giappone.

Il ministro olandese de Marses van Swinderen, si è recato oggi all'Ambasciata russa; se ne deduce che la Russia considera l'Aja come il luogo più adatto ».

L'opinione pubblica a Pietroburgo ritiene la pace prossima dopo l'iniziativa del Roosevelt, ma nelle sfere ufficiali russe si è lungi dall'avere la stessa fiducia.

Il corrispondente del *Temps* da Pietroburgo telegrafa al suo giornale di aver intervistato il direttore del dipartimento asiatico al Ministero degli esteri. Questi gli disse: « Vi è speranza di pace, ecco tutto. Solo i giapponesi possono realizzare questa speranza. Benchè pronti ad abboccarci con essi, noi continueremo egualmente i preparativi militari ».

Un altro funzionario gli dichiarò poco dopo: « Abbiamo acconsentito a nominare una persona che riceverà comunicazione delle proposizioni giapponesi e che le trasmetterà a Pietroburgo. Questa persona può essere anche il generale Linievitch, il conte Cassini o Nelidow: la scelta importa poco, poichè non si tratta che d'una trasmissione: dipenderà dalla scelta che i giapponesi stessi avranno fatto, sia del maresciallo Ohyama, sia di Takahira, sia di Motono.

« Nel momento stesso in cui le proposizioni giapponesi si saranno espresse, noi concluderemo un armistizio di cinque o sei giorni, durante i quali il Governo deciderà se si devono intraprendere i negoziati. Allora solo i plenipotenziari saranno nominati ».

* * *

Notizie da Cristiania pervenute a Copenaghen recano che il ministro svedese degli affari esteri ha spedito a tutti i ministri e consoli di già dipendenti dal Governo di Svezia-Norvegia istruzioni ingiungenti di non ubbedire ad alcun ordine che potessero ricevere dal Governo norvegese.

La Norvegia dovrà, adunque, nominare nuovi ministri, rappresentanti e consoli. Tutti i norvegesi che occupavano cariche nell'antico servizio diplomatico svedo-norvegese hanno, da parte loro, dato le dimissioni.

Il *Verdens Gang* pubblica un intervista con Berner, presidente dello Storthing, a proposito del timore manifestato dalla stampa europea che una Norvegia indipendente non abbia ad essere trascinata in combinazioni politiche con certe grandi potenze.

Berner dichiarò che la Norvegia osserverà una neutralità completa, e si terrà in disparte da tutte le grandi combinazioni politiche. Egli spera che, quando le questioni attualmente in sospeso saranno regolate nella penisola, la Norvegia potrà, unitamente alla Svezia e alla Danimarca, studiare i mezzi per assicurare la neutralità degli Stati nordici.

I giornali di Stoccolma hanno poi ieri pubblicato una lettera che il Re Oscar ha diretto al presidente dello Storthing norvegese. In essa il Re dichiara che il giuramento che il Re di Norvegia fa quando sale al trono gli impone il dovere di non tollerare ciò che dichiarò il Consiglio di Stato norvegese in occasione del suo rifiuto di sanzionare la legge sui Consolati. Il Re parla poi della crisi e dice che, dopo che il Consiglio di Stato norvegese presentò le sue dimissioni allo Storthing, questi approvò anche la violazione della Costituzione e dichiarò, con azione rivoluzionaria, che il Re di Norvegia ha cessato di regnare. E' alla Svezia ed al Re, come

Re dell'Unione, che spetta di decidere se l'attacco della Norvegia contro l'Unione esistente porta l'annullamento legale dell'Unione stessa.

* * *

Notizie da Sofia recano che nel corso del corrente mese si riunirà la Sobranje in sessione straordinaria, per votare le concessioni relative alla costruzione delle ferrovie Tirnovo-Trevna e Radomir-frontiera turca, entrambe di grande importanza economica e strategica. Poscia discuterà i trattati di commercio colla Russia, la Serbia e la Germania.

I negoziati incominciati con quest'ultima potenza, assai più lunghi di quanto prevedevasi, hanno preso una piega soddisfacente, sicchè, sperasi, saranno compiuti entro una quindicina di giorni. Nello svolgimento di detti negoziati il Governo bulgaro ha espresso il desiderio di concludere colla Germania una convenzione consolare e d'estradizione, allo scopo di ottenere la soppressione delle capitolazioni, eredità della dominazione turca. Queste capitolazioni costituiscono un peso gravissimo per la Bulgaria e ne diminuiscono l'autorità.

La loro soppressione è considerata come un impegno d'onore pel principato.

* * *

I telegrammi da Atene, che i lettori troveranno al solito posto, fanno conoscere che ieri sera una mano assassina ha ucciso il presidente del Consiglio dei ministri Teodoro Delyannis.

La sua morte è una grande perdita per la Grecia, di cui difese con energia la causa al Congresso internazionale di Berlino del 1878, ottenendole l'unione della Tessaglia e dirigendone poi parecchie volte le sorti come capo del Governo.

BIBLIOGRAFIA

Un paese dove non si sciopera, *per* H. DEMAREST LLOYD. *Traduzione ed appendice di Lucia e Carlo Contini; con prefazione di Gaetano Mosca.* — (Milano. Casa editrice L. F. Cogliati, 1905).

A leggere solamente il titolo del volume che, in semplice quanto elegante edizione, ha pubblicato la ditta libraria milanese Cogliati, il pensiero ricorre subito ai racconti mirabolanti del paese di Bengodi o alla realizzazione del sogno di Faust. Eppure un paese dove non si sciopera esiste, ed in esso funzionano le vitalità sociali, le produzioni feconde della libertà. Non è stata una scoperta quella che ha fatto il pubblicista americano Demarest Lloyd, morto recentemente, allorquando maggiori produzioni attendevansi dallo acuto e studioso suo spirito d'osservazione, ma solamente la narrazione fedele di un funzionamento sociale, da cui è ancora tanto lontana questa vecchia Europa, madre di civiltà, ma anche di scioperi, degni di essere paragonati, sotto molti aspetti, alle invasioni barbariche del medio evo.

Il Demarest Lloyd, che ha osservato, studiato con scrupolosità ed ingegno affinato da una grande coltura, e in forma geniale, quale appunto poteva darla la sua qualità di pubblicista moderno - nel senso esatto della parola - produsse un libro accessibile a tutti, per quanto tratti ardue, elevate questioni nelle quali stenterebbe a districarsi un sociologo esperto.

Il paese beato, il «placido mondo» di cui si occupa il Demarest, è la Nuova Zelanda, dove, fin dal 1894, venne decretato, e dal 1895 funziona egregiamente, l'arbitrato obbligatorio, dal quale derivò un crescente miglioramento nelle condizioni dei lavoratori, lo svolgimento dei traffici, il moltiplicarsi delle industrie e quel generale benessere che è frutto d'una saggia legislazione; ma sopratutto l'allontanamento di quei deplorevoli fermenti che spesso generano conflitti sanguinosi e tutto paralizzano nell'organismo economico d'una nazione.

Forse qualcuno potrà attribuire al Demarest Lloyd un po' di ottimismo; ma basta scorrere con serenità, senza preconcetti, le belle sue pagine riaffermate dalla primitiva prefazione di M.r Reeves, per convincersi di tutto il bene prodotto dalla provvida *Conciliation and arbitration act.* Le popolazioni neo-zelandesi, colla loro educazione civile, favorirono grandemente il prestigio della legge in discorso; epperò i lodi arbitrali ai quali addiveniva pieno del proprio diritto lo Stato, chiamando a giudizio le parti contendenti, furono sempre accettati e tenuti nella universale reverenza. Bastano le poche righe che riportiamo dallo scritto riassuntivo del Reeves per mostrare, come largamente poi affermava il Demarest Lloyd, l'efficacia dell'arbitrato obbligatorio funzionante nella lontana colonia, dove pose primamente il piede l'ardito Tàsman.

« Da quando la legge è entrata in vigore - scrive il Reeves - il mercato del lavoro è stato al rialzo. Gli operai, i cui salarî erano stati falcidiati nei giorni difficili, col migliorare delle condizioni, sotto il vecchio regime avrebbero, come dovunque, ricorso agli scioperi. In cambio, durante il rialzo, hanno profittato dell'arbitrato, e le industrie, invece di procedere convulse e disorganizzate, non ebbero a chiudere per un giorno solo gli opifici durante la trattazione delle contese del lavoro ».

Ascendono a ben ventidue i benefizî immediati, diretti che il Reeves, dagli studî del Demarest Lloyd, rileva arrecati dalla legge di conciliazione ed arbitrato. Certamente occorreva che il terreno fosse propizio a fecondare il germe provvidenziale.

E la Nuova Zelanda lo fu. Tra noi vi sarebbero ancora troppi pregiudizî, troppo viete usanze o troppo affrettate innovazioni per riuscire ad un tentativo di applicazione della legge. Eppoi - come bene rileva, nella prima prefazione al volume, il prof. Mosca - « La Nuova Zelanda è un paese molto nuovo, di popolazione rada, dove capitale e mano d'opera possono sfruttare, con comune ed eccezionale vantaggio, ricchezze naturali grandissime, fino a pochi decennî fa quasi intatte ».

Comunque, il libro del giornalista americano constata irrefutabilmente i beneficî della legge, che, forse, modificata, adattata alle diverse condizioni nostre, può apportare tra noi parte di essi. E così la vecchia Europa, in qualcuna delle sue nazioni, trarrà esempio e lume da uno stato coloniale pressochè agli antipodi e sorto da poco alla vita civile.

La pubblicazione del lavoro del Demarest è opera degnissima d'encomio. E questo va precisamente tributato ai due egregi che, oltre averne fatta la traduzione, vollero corredarla di una breve appendice, frutto di studio sulle legislazioni sociali per il lavoro; e alla benemerita Casa editrice milanese, che con questa pubblicazione ha portato un nuovo argomento di studio, facile anche a coloro che non sanno o non possono in certe questioni approfondirsi.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale di Roma è convocato in seduta pubblica per questa sera, alle ore 21.

Fra le proposte aggiunte all'ordine del giorno vi sono le seguenti:

— Nuova proposta di concessione dell'impianto e dell'esercizio di un binario dalla stazione della linea Roma-Tivoli alla piazza Santa Croce in Gerusalemme.

— Spostamento del viale diretto alla stazione ferroviaria di piazza Termini.

— Progetto di massima pel congiungimento del Pincio con la Villa Umberto I.

Per il liceo musicale alla R. Accademia

di Santa Cecilia. — La Commissione incaricata di fare gli studî per la conversione del liceo musicale della R. Accademia di Santa Cecilia, di Roma, in Istituto governativo mediante un Consorzio fra gli enti che attualmente concorrono al mantenimento di esso, si è riunita al Ministero della pubblica istruzione.

Compongono la Commissione il senatore Oreste Tommasini, rappresentante il comune di Roma, il deputato Giovagnoli, rappresentante la Provincia, il conte di San Martino, presidente della R. Accademia, il maestro Falchi, direttore del liceo e il prof. Alberto Avena, capo della divisione per le Belle Arti; segretario il dott. Salvagnini del Ministero.

Nella seduta di ieri, che fu inaugurata da S. E. il sottosegretario di Stato, on. Rossi, la Commissione ha eletto a proprio presidente il senatore Tommasini ed ha incominciato quindi l'esame e la discussione di uno schema di convenzione.

I tiri collettivi. — Da ieri l'altro, 11, al 10 agosto p. v. in diversi e successivi periodi avranno luogo i tiri collettivi e le esercitazioni speciali per le truppe della divisione militare di Roma, che, allo scopo, si recheranno a Manziana, Tivoli, Bracciano, oppure si concentreranno in Civitavecchia — 47°, 48°, 91° fanteria, 1° e 2° granatieri, 3° bersaglieri, distaccamenti 44° e 49° fanteria, squadroni dei cavalleggeri Umberto I (23°).

Gli ufficiali in congedo che intendessero intervenirvi, a senso del 3. 18, atto 178-1902, possono farne domanda, come tale atto prescrive, rivolgendola ai comandi di detti corpi o reparti.

Infortunio marittimo. — Iermattina il piroscafo *Piemonte*, della ditta Cappuccio di Torino, noleggiato dalla Navigazione generale italiana, partito con passeggeri da Palermo per New-York, ha avuto una collisione all' altezza di San Vito Lo Capo (Trapani) con un *cutter* carico di merci, che è affondato.

Due uomini dell'equipaggio del *cutter* sono periti; quattro altri sono stati salvati dall'equipaggio del piroscafo.

La capitaneria del porto a Trapani ha aperto un'inchiesta.

Pubblicazioni ufficiali. — *Ruoli di anzianità del personale delle Amministrazioni dipendenti dal Ministero dell'interno.* Roma. Tipografia cooperativa sociale, 1905.

Il grosso volume, nitidamente stampato e solidamente rilegato, porta la situazione del personale a tutto il 1° maggio decorso. Comprende il Consiglio di Stato, l'Amministrazione centrale, la sanità pubblica (Amministrazione centrale e provinciale), gli archivi di Stato, la pubblica sicurezza e l'Amministrazione carceraria.

Marina mercantile. — Da Hong-Kong è partito per Bombay il *Capri*, della N. G. I. — Il *Weimar*, del N. Ll. è giunto a New-York.

Ieri l'altro il piroscafo *Città di Torino*, della Veloce, passò per Capo Sagres diretto a Napoli e proveniente da New-York.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

MADRID, 13. — Il Re Alfonso XIII è giunto stamane alle ore 10.35 ossequiato alla stazione dai ministri e dalle autorità ed acclamato entusiasticamente dalla popolazione.

PIETROBURGO, 13. — Il barone Resen, che recentemente è partito per l'estero, lascerà l'Europa il 28 giugno per andare ad occupare il suo posto di ambasciatore a Washington.

ADDIS ABEBA, 13. — È giunto il maggiore Ciccodicola ed ha riassunto la direzione della R. Legazione italiana.

VIENNA, 13. — L'Imperatore si recherà domenica prossima a Budapest per assistere ai funerali dell'arciduca Giuseppe.

CETTIGNE, 13. — La scorsa notte sono state avvertite nuove scosse di terremoto; stamane, alle 8, una fortissima ha fatto crollare cinque botteghe del *bazar* di Scutari e parecchi muri nell'interno della stessa città. I rombi continuano.

ATENE, 13. — I medici hanno sottoposto il presidente del Consiglio, Delyannis, ad un'operazione per arrestare l'emorragia interna, ma l'operazione non ha dato un risultato soddisfacente.

Delyannis è agonizzante; si teme prossima la catastrofe.

PIETROBURGO, 13. — Il generale Linievitch telegrafa in data del 10 corrente:

L'avanguardia nemica ha cominciato l'attacco il 9 corrente. Una colonna di fanteria e di cavalleria con artiglieria da montagna e cannoni-revolvers si è avanzata sulla strada mandarina; un'altra colonna di fanteria con artiglieria si è avanzata nella valle ad est della strada mandarina ed ha occupato il 10 corrente una collina sulla sponda destra dell'Hun-ho a nord dei villaggi di Lianchung-tchen e di Handao-he.

ATENE, 13. — Nel momento in cui il presidente del Consiglio, Delyannis, entrava oggi alla Camera dei deputati, un individuo di nome Gherakaris gli si è avvicinato e gli ha inferto una coltellata all'addome.

La ferita riportata dal presidente del Consiglio è gravissima.

La folla voleva fare giustizia sommaria dell'assassino.

L'attentato ha impressionato dolorosamente tutta la cittadinanza.

Gherakaris è un attore; egli è stato arrestato.

PARIGI, 13. — (*Camera dei deputati*). — Si approva con 305 voti contro 179 l'art. 12 del progetto di legge per la separazione delle chiese dallo Stato, il quale fissa le modalità per la concessione gratuita dell'alloggio agli arcivescovi, ai vescovi, ai curati ed ai ministri del culto e regola gli oneri che loro incombono per la manutenzione di questi alloggi.

TOKIO, 13. — Si annuncia ufficialmente che alcune colonne russe hanno attaccato domenica scorsa i villaggi di Yig-cheng, Er-shi-li-pu e Chi-fang-tau; tutti i loro attacchi sono stati respinti.

Le perdite sono state poco rilevanti.

ATENE, 13. — Il presidente del Consiglio, Delyannis, è morto.

PIETROBURGO, 14. — Il Ministero degli affari esteri pubblica il seguente comunicato:

« Il presidente degli Stati-Uniti incaricò l'ambasciatore della Repubblica presso la Corte imperiale di sollecitare un'udienza privata allo scopo di far pervenire direttamente all'Imperatore un attestato dei sentimenti dell'invariabile amicizia degli Stati-Uniti verso la Russia e di esprimere il desiderio personale di Roosevelt di contribuire, per quanto è possibile, nell'interesse del mondo intero, alla cessazione delle ostilità nell'Estremo Oriente.

« L'Ambasciatore aveva ordine di aggiungere che il Presidente faceva simultaneamente lo stesso passo verso il Governo giapponese.

« L'Imperatore si degnò di ricevere il 7 corrente l'ambasciatore degli Stati-Uniti e di accogliere con benevolenza ed attenzione l'iniziativa del Presidente, che aveva incontrato del resto perfetta simpatia da parte delle Potenze amiche anche della Russia.

« Roosevelt, essendo convinto che anche il Giappone sarebbe stato disposto ad accettare la sua proposta, trasmise coll'intermediario dei rappresentanti della Repubblica a Pietroburgo ed a Tokio al Governo imperiale, come a quello giapponese una comunicazione ufficiale a tale proposito, che fu in seguito pubblicata a Washington.

« In risposta a questa comunicazione il ministro degli esteri, per ordine supremo, informò l'ambasciatore d'America, con nota del 12 corrente, che l'Imperatore era sensibilissimo ai sentimenti espressi mediante tale iniziativa in cui vedeva un nuovo segno dell'amicizia tradizionale che unisce la Russia agli Stati Uniti ed una testimonianza del valore che Roosevelt, in completo accordo colle idee dell'Imperatore, annette alla pacificazione generale, così essenziale pel bene ed il progresso dell'intera umanità.

« Quanto alla riunione eventuale dei plenipotenziari russi e giapponesi incaricati di esaminare fino a qual punto sarebbe possibile elaborare le condizioni di pace, il Governo imperiale non

avrebbe in massima nulla da obiettare contro tale tentativo, se il Governo giapponese ne esprimesse il desiderio ».

ATENE, 14. — L'inchiesta fatta in seguito all'assassinio del presidente del Consiglio, Delyannis, ha stabilito che l'assassino aveva ucciso anche sua moglie ed era stato condannato perciò a 18 anni di carcere.

Egli ha dichiarato che aveva voluto vendicarsi di Delyannis per la chiusura delle case da giuoco recentemente da lui ordinata.

La morte di Delyannis ha prodotto grande costernazione. I ministri si riunirono iersera. Il Re Giorgio, che si trovava in campagna, ha appreso con ritardo la notizia dell'assassinio ed è ritornato subito ad Atene.

Il Re ha affidato la direzione del Ministero dell'interno al ministro delle finanze, Gournarakis.

I ministri si riuniranno in consiglio stamane alla Reggia, sotto la presidenza del Re.

I funerali di Delyannis avranno luogo venerdì, a spese dello Stato.

MOSCA, 14. — La deputazione per la presentazione allo Czar dell'indirizzo approvato dal Congresso degli *zemstwos* e dei sindaci, parte per Pietroburgo, ove sarà ricevuta dall'Imperatore in udienza privata.

WASHINGTON, 14. — Quantunque nessun formale armistizio sia probabile nell'Estremo Oriente finchè la conferenza progettata per le trattative di pace non abbia presa una forma definitiva, i circoli ufficiali ritengono che, mentre durano i negoziati, nessun belligerante permetterà all'altro di impegnare un combattimento generale.

Il presidente della Confederazione, Roosevelt, conferì ieri con l'ambasciatore di Russia, conte Cassini, circa le questioni del luogo e dell'epoca per la riunione dei plenipotenziari, sollevata dal ministro del Giappone, Takahira.

Il conte Cassini e Takahira consultano ora i rispettivi Governi a tale proposito.

Si conferma la probabilità che venga scelta L'Aja come luogo per la riunione.

BUENOS-AYRES, 14. — Gravi inondazioni sono avvenute sul litorale delle provincie di Santa Fè, di Entrerios, di Chaco e di Formosa. Parecchie città sono inondate. Numerose case sono distrutte. Vi sono una ventina di annegati e cinquemila capi di bestiame perduti.

La piena dei fiumi cresce; si ritiene che cinquemila leghe di territorio siano invase dalle acque.

ATENE, 14. — L'assassino si avvicinò a Delyannis mentre egli scendeva di carrozza per entrare alla Camera. Lo salutò e gli baciò la mano; indi, estratto un coltello, lo ferì all'addome.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
del 13 giugno 1905

Il barometro è ridotto allo zero . . .	—
L'altezza della stazione è di metri . .	50.60.
Barometro a mezzodì	753.58.
Umidità relativa a mezzodì	48.
Vento a mezzodì	SW.
Stato del cielo a mezzodì	$^3/_4$ nuvoloso.
Termometro centigrado	massimo 24,4 minimo 13°,8.
Pioggia in 24 ore	— —

13 giugno 1905.

In Europa: pressione massima di 770 sul Mar Bianco, minima di 755 ad W della Manica.

In Italia nelle 24 ore: barometro salito fino a 2 mill. al SE; temperatura irregolarmente variata; pioggie e temporali, sull'alta Italia e versante Adriatico.

Barometro: minimo a 757 al NW, massimo a 759 in Sicilia.

Probabilità: cielo quasi ovunque nuvoloso con pioggie sparse e qualche temporale; venti deboli o moderati del 1° quadrante al nord, del 2° altrove; mare mosso o agitato.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 13 giugno 1905.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA Massima	TEMPERATURA Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	$^1/_4$ coperto	mosso	21 4	16 1
Genova	coperto	legg, mosso	21 8	17 8
Massa Carrara	piovoso	calmo	22 0	16 1
Cuneo	$^1/_4$ coperto	—	21 0	10 9
Torino	coperto	—	21 5	15 4
Alessandria	$^3/_4$ coperto	—	24 4	17 0
Novara	piovoso	—	25 3	15 0
Domodossola	coperto	—	23 5	11 2
Pavia	piovoso	—	25 8	15 1
Milano	piovoso	—	25 0	13 5
Sondrio	$^1/_2$ coperto	—	23 3	15 0
Bergamo	piovoso	—	21 7	11 8
Brescia	$^3/_4$ coperto	—	52 7	13 0
Cremona	piovoso	—	25 7	14 7
Mantova	piovoso	—	24 0	15 9
Verona	coperto	—	23 1	14 1
Belluno	$^3/_4$ coperto	—	20 6	12 8
Udine	$^1/_4$ coperto	—	23 4	13 9
Treviso	coperto	—	26 3	14 5
Venezia	coperto	calmo	23 4	14 6
Padova	coperto	—	23 6	14 2
Rovigo	$^3/_4$ coperto	—	23 1	15 0
Piacenza	coperto	—	22 6	14 7
Parma	coperto	—	25 0	15 3
Reggio Emilia	coperto	—	22 0	14 9
Modena	coperto	—	23 5	15 3
Ferrara	$^3/_4$ coperto	—	24 0	14 8
Bologna	coperto	—	22 8	16 0
Ravenna	coperto	—	17 5	14 8
Forlì	$^3/_4$ coperto	—	23 7	14 8
Pesaro	coperto	legg. mosso	23 4	15 1
Ancona	$^1/_4$ coperto	legg mosso	22 8	16 4
Urbino	$^1/_4$ coperto	—	19 0	13 5
Macerata	$^1/_4$ coperto	—	24 3	14 6
Ascoli Piceno	sereno	—	23 0	14 5
Perugia	$^3/_4$ coperto	—	20 0	11 5
Camerino	sereno	—	10 3	13 0
Lucca	coperto	—	20 8	13 9
Pisa	$^1/_4$ coperto	—	21 0	12 0
Livorno	$^1/_4$ coperto	calmo	22 0	17 0
Firenze	$^3/_4$ coperto	—	21 8	14 0
Arezzo	$^1/_4$ coperto	—	20 3	11 6
Siena	$^1/_4$ coperto	—	20 3	13 8
Grosseto	sereno	—	25 5	14 0
Roma	$^3/_4$ coperto	—	23 9	13 8
Teramo	sereno	—	22 2	13 2
Chieti	sereno	—	21 0	15 0
Aquila	sereno	—	19 5	9 0
Agnone	—	—	—	—
Foggia	sereno	—	23 5	16 8
Bari	sereno	calmo	21 0	13 8
Lecce	$^1/_2$ coperto	—	23 7	15 4
Caserta	$^1/_4$ coperto	—	24 3	15 0
Napoli	coperto	legg. mosso	21 5	15 2
Benevento	$^1/_4$ coperto	—	24 0	11 0
Avellino	$^1/_2$ coperto	—	21 0	12 3
Caggiano	$^1/_4$ coperto	—	18 3	9 8
Potenza	$^1/_4$ coperto	—	19 0	10 1
Cosenza	sereno	—	22 4	13 5
Tiriolo	$^1/_4$ coperto	—	19 0	7 3
Reggio Calabria	sereno	calmo	22 0	16 0
Trapani	coperto	calmo	21 7	16 9
Palermo	$^3/_4$ coperto	calmo	26 1	12 7
Porto Empedocle	$^1/_2$ coperto	calmo	26 0	16 0
Caltanissetta	coperto	—	25 8	16 0
Messina	$^3/_4$ coperto	calmo	24 2	16 6
Catania	$^3/_4$ coperto	calmo	24 9	16 1
Siracusa	$^3/_4$ coperto	legg. mosso	26 1	17 0
Cagliari	coperto	calmo	25 5	13 5
Sassari	$^1/_4$ coperto	—	22 0	13 6

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. RAFFAELE TUMINO, *Gerente responsabile.*